Resina minacciata di rimanere senz'acqua

PEL

COMUNE DI RESINA

contrò

LA COMPAGNIA POUR LA CONDUITE D'EAU DE LIÈGE

e contro il suo rappresentante

SIGNOR BERNARDO PÉTOT

3ª Sezione del Tribunale Civile di Napoli

A relazione del distintissimo Giudice signor **Boezio**

NAPOLI

TIPOGRAFIA DI GENNARO M. PRIORE

Vico Ss Filippo e Giacomo, 26

1896

SOMMARIO

Prospetto della causa . . . . . pag. 1 a 4

CAPO I.

Fatti veri della causa . . . . . « 4

1. Due volte il colera a Resina . . . . « 4
2. Premure per l'acqua, ostacoli ad averla . . « 5
3. Due concorrenti restarono . . . . « 5
4. Nuove proposte, nuove discussioni. . . « 6
5. Esame dello schema di contratto proposto dal signor Pétot . . . . . « 6
6. Domanda del Consigliere De Gaetano . . « 6
7. Risposta del Sindaco. Ricordo dell'art. 2 dello schema. . . . . « 7
8. Seguono gli articoli confermanti la risposta del Sindaco. . . . . « 9 a 12
9. Chiusura obbligatoria de' pozzi . . . « 12
10. Indicazione del prezzo . . . . . « 13
11. Votazione unanime dello schema . . . « 13
12. Tutto noto al signor Pétot . . . . « 14
13. Quantità di acqua stabilito d'accordo . . « 15
14. Il Consiglio decide uniformemente. . . « 16
15. Lettera del signor Pétot che accetta . . « 18
16. Quantità concordata 220 metri cubi giornalieri. « 19
17. Lotta vivacissima col Comune di Napoli per l'acqua. . . . . « 20
18. Lettera del signor Pétot che lo afferma. . « 21
19. Nuovi indugi. Si scioglie l' Amministrazione di Napoli . . . . . « 22
20. Altre difficoltà insorte sul prezzo dell'acqua . « 22

21. Contratto stipulato col Comune di Napoli in luglio 1894 . . . . . pag. 23
22. Patti di esso . . . . . « 24 a 25
23. Nuove difficoltà. Pétot rifiuta l'aumento del prezzo . . . . . « 26
24. Fu deciso ricadere sul Comune l'aumento . « 26
25. Contratto stipulato tra Resina ed il sig. Pétot. « 27
26. Patti di esso . . . . . « 27 a 29
27. Sollecitudine del signor Pétot. . . . « 29
28. Agevolazioni usategli . . . . . « 29
29. A S. Giorgio a Cremano l'acquedotto già in funzione . . . . . « 30
30. Tutto cospirava perchè l'acqua presto zampillasse a Resina. . . . . « 31
31. Officina dei contratti aperta . . . . « 32
32. Contratti stipulati . . . . . « 32
33. Costruzione delle fontanine eseguita; colonnette piazzate . . . . . « 33
34. La Giunta delibera d'inaugurare . . . « 34
35. Pétot tenne l'invito, l'acqua comparve . . « 37
36. Plauso unanime della stampa . . . . « 37
37. Il tripudio cessa al comparire del Regolamento Pétot. . . . . « 39
38. Che cosa era il Regolamento . . . . « 40
39. Il signor Pétot volle adottare per Resina il Regolamento di S. Giorgio a Cremano . « 42
40. Differenza fra i due contratti. . . . « 42
41. . . . . fra i due Comuni . . . . « 43
42. Malgrado le modifiche della Giunta quel Regolamento era mostruoso . . . . « 43
43. La Giunta Amministrativa ordina sentirsi l'Assemblea Consiliare . . . . . « 44
44. Fremito popolare che si manifesta all'apertura del Consiglio . . . . . « 44 e 45
45. Tema di disordini. Carabinieri, Truppe s'inviano a Resina . . . . . « 45
46. Contegno conciliante del Consiglio. . . « 46
47. Deliberazione *condizionata* . . . . « 46
48. Confronto fra il Regolamento Pétot e quello del Consiglio . . . . . « 48
49. Altra modifica; quella della tariffa . . . « 49
50. Pétot si risente. Suo contegno ostile . . « 49

51. Questa la ragione della causa . . . pag. 51

CAPO II.

Il contratto fra la Società Concessionaria rappresentata dal Sig. Pétot, ed il Comune di Resina era perfetto e completo, tale è stato più volte riconosciuto ; parecchie volte eseguito. pag. 51

52. Tutto era indicato nel contratto: prezzo, quantità, uso dell' acqua . . . . . « 52
53. Nè per dritto esisteva *indeterminazione* . « 53
54. In un pubblico istrumento Pétot confessa completo quel contratto . . . . . « 54
55. Storia di una Società Anonima. . . . « 55
56. Brani dell' istrumento che dicono compiuto il Contratto con Resina . . . . . « 57
57. Identiche confessioni in atti giudiziali . . « 59 a 60
58. Esecuzione del contratto medesimo . . « 61

CAPO III.

Il regolamento imposto dalla Compagnia Concessionaria, e per essa dal Sig. Pétot era illegale, contrario ai precedenti dello stesso Sig. Pétot, respinto da' patti contrattuali, impossibile ad attuarsi . . . . . pag. 62

59. Valore e portata del regolamento. . . « 62
60. Come fu inteso nello schema del contratto. « 64
61. Come fu inteso dall' Autorità tutoria . . « 64 a 66
62. Come fu inteso nel contratto . . . « 67 a 68
63. Precedenti del signor Pétot circa il consumo giornaliero dell' acqua. . . . . « 68 a 71
64. Intendimento de' contraenti . . . . « 71 a 73
65. Che dicono i patti contrattuali? . . . « 73 a 79
66. Inutile, inopportuno citare altri paesi . . « 80
67. Il ricordo de' 60 litri per abitante, giusta il contratto si tramuta in argomento contrario alla Concessionaria . . . . « 82 a 85

CAPO IV.

Ripiego avversario; dichiarazione di sconfitta . pag. 87

68. Assurdo ritenere il metro cubo quantità minima di consumo . . . . . « 82
69. Migliaia di argomenti in contrario . . « 89

CAPO V.

Ultime eccezioni avversarie. I quattrini spesi e da spendere; il contratto unilaterale e di beneficenza; la mancanza di giurisdizione nel Giudice; la carenza di dritto nel Comune a rappresentare i singoli, quando non è cominciato l'esercizio; la novazione . . . . . pag. 91

70. Tara da farsi ai pretesi milioni . . . « 91
71. Acquedotto costruito per molti Comuni . « 92
72. Esagerazione nelle spese a farsi per le diramazioni . . . . . « 93
73. I contratti non si stipulano per burla . . « 94
74. Si può contemperare il vantaggio di Resina, col nessun danno della Concessionaria . « 95
75. Anche le altre eccezioni non meritano l'onore di una confutazione . . . . « 96

CAPO VI.

Il Comune non è in colpa, perchè non ottenne la dichiarazione di pubblica utilità per le espropriazioni a compiersi. pag. 97

76. Tutto è stato compiuto dal Comune di Resina. « 98
77. Accordi bonarii già eseguiti . . . . « 101
78. Il Governo consiglia questi accordi . . « 101
79. A S. Giorgio a Cremano l'acqua fluisce senza avere ottenuto decreto . . . . « 102

CAPO VII.

Era nel suo dritto il Comune di Resina, quando attuando la legge con equità e prudenza bandiva gli eccessi, ed adattava il consumo dell'acqua ai bisogni economici ed igienici della popolazione resinese . . . . . pag. 103

80. Scopo della deliberazione consiliare . . « 103
81. Condizione espressavi . . . . . « 104
82. Ricordo giuridico . . . . . « 105 a 107
83. Senno e giustizia dell'Assemblea consiliare « 107
84. Errori del regolamento Pètot . . . « 108 a 109
85. Confronti . . . . . « 110 a 111

CAPO VIII.

Anche nel determinare il costo de' lavori spettanti ai privati il Consiglio Comunale interpretava fedelmente la legge ed il contratto, mentre la tariffa de' lavori prevista dal Regolamento Pétot era illegale ed arbitraria . . . pag. 112

86. Nomina di una Commissione tecnica . . « 113
87. Nella divergenza fra le parti decide il Magistrato. . . . . « 114
88. Pètot violava il contratto non applicando una tariffa minore di quella di Napoli . . « 115
89. La tariffa per l' acqua del Serino a Napoli è esagerata. . . . . « 115 a 117
90. Lavoro coscienzioso della Commissione — tariffa municipale di Napoli . . . « 117
91. Esempii. . . . . « 118

CAPO IX.

È assurda, illegale la domanda del Sig. Pêtot che tenderebbe a privare il Comune dell'acqua delle fontanine ed a distruggere i lavori dell' acquedotto. Invece egli è obbligato a completar tutto ed a distribuire l' acqua per la parte dell' acquedotto capace di funzionare . . . . . pag. 119

92. L' acqua non fu portata a titolo di esperimento . . . . . « 119
93. Giudizio di spoglio . . . . . « 120
94. Ricordo giuridico . . . . . « 121 a 123
95. Art. 21 del contratto . . . . . « 123
96. Fatti che affermano poter funzionare l'acquedotto — Art. 10 del contratto . . . « 123 a 127

CAPO X.

Domanda riconvenzionale del Comune di Resina. pag. 128

97. La riconvenzionale è una conseguenza . « 128
98. Sua forma . . . . . « 130
99. Conchiusione . . . . . « 132

Prospetto della causa

È questa la seconda volta in cui le sorti di una intiera popolazione si discutono nelle aule de' nostri Tribunali. Il signor Bernardo Pétot rappresentante della forte e potente Compagnia pour la conduite d'eau de Liège, ricco di mezzi e di aderenze, insofferente di leggi e di legami giuridici tenta la seconda volta imporre la sua volontà alla bella, ridente città di Resina ed assetarne gli abitanti.

Nel settembre dell' anno trascorso osò togliere clandestinamente e colla violenza l'acqua salutare del Serino che allegra zampillava da tre fontanine.

Fu adito il Tribunale. Giammai più rumorosa sconfitta toccò a chi voleva imporsi. Pétot fu battuto; il magistrato sotto la penale di lire 700 al giorno gl' impose reintegrare il Comune di

Resina nel godimento e nell' uso di quell' acqua, che riceveva da Napoli a suon di moneta, e che per 3 mesi aveva dissetato le sofferenti popolazioni. Riluttante e minaccioso il Pétot obbediva per paura di peggio; l'acqua sgorgò nuovamente dalle tre fontanine; a poco a poco fu ridotto il gettito ad un sottilissimo filo, fino a che una mano audace in questi ultimi tempi ideò e produsse a Resina nuovi tormenti e nuovi tormentati, ora mescolando ne' tubi conduttori del Serino le antiche diramazioni dell'antica acqua inquinata di Resina; ora facendo scomparire addirittura l' acqua fluente da una altra fontana.

Fu vizio della costruzione ? Fu insufficienza di conduttura ? Nulla vogliamo affermare, ma il fatto pur troppo si è verificato !

La giustizia indaga sugli autori del *volontario danneggiamento ;* il Giudice Istruttore muove sopra luogo, procede a perizia; la *saracinesca* che serve a regolare il passaggio dell' acqua è rimessa nelle originarie condizioni; l' acqua nuovamente fluisce limpida e rigogliosa : ma il giorno dopo il gettito dell' acqua è nuovamente *ristretto* ad un filo sparuto e meschino!

Se questo nell' ombra, non è meno acre la pugna all'aperto. L'attuale giudizio tende per altra via allo stesso scopo, all'ombra della legge e della giustizia. Vi è un contrasto perfetto, compiuto, un contratto al quale non una ma

parecchie volte lo stesso signor Pétot ha dato esecuzione? Che monta? Pel signor Pétot non esiste il contratto perfetto, anzi non può completarsi mai pel dissenso profondo delle parti paciscenti. Vi è un acquedotto costruito per conto e nell'interesse di Resina? L'acqua del Serino pagata dalla città di Resina scorre pel sottosuolo della città? Non importa, tutto deve scomparire. Il signor Pétot ha dritto di spezzare i manufatti, troncar le condutture, chiudere la bocca delle fontane pubbliche, respingere l'acqua del Serino gorgogliante da'sifoni di Cancello; la popolazione di Resina deve rimanere assetata!

È questa la volontà del signor Pétot manifestata col temerario giudizio ora intentato.

Invano le preghiere, le premure giunsero al signor Pétot da ogni parte per un equo accomodamento; invano difensori, autorità, privati chiesero e richiesero che desistesse dall'audace lotta, che s'iniziasse un' era di pace e di quiete fra lui e la città di Resina. Il signor Pétot fu sordo a tutti, e respinse ogni proposta! Resina non deve avere più l'acqua!

Perchè tutto questo? Perchè il signor Pétot non è contento del contratto stipulato con Resina, nè agli altri Comuni come Portici, e Torre del Greco, coi quali vagheggia altri contratti deve dare il contagioso esempio di patti vantaggiosi.

Perchè il Comune di Resina si è una volta ribellato al suo volere, e tutta una popolazione sdegnata e fremente non ha voluto accettare un regolamento da lui ideato, che snaturava il contratto, distruggeva i patti contrattuali, e faceva costare l'acqua più cara del vino.

Questa in fondo è la sintesi di tutte le avversità che si fanno addensare sul Comune di Resina.

Grave il giudizio adunque, gravissimo lo scopo cui tende, perchè interessi morali e materiali di suprema importanza sono messi a sbaraglio, perchè è minacciata la base di ogni civile consorzio; la buona fede nelle contrattazioni.

CAP. I.

Fatti veri della causa.

1. Due volte il colera a Resina.

Da anni si aspettava a Resina il liquido apportatore di vita e di salute, l'acqua del Serino. Due volte lo spettro del cholera avea deturpate quelle ridenti contrade, e due volte fu constatato, che il morbo ferale trovasse facile accesso alle porte di quegli abitanti, e mietesse in larga misura vittime umane, perchè inquinata l'acqua potabile destinata agli usi della vita.

2. Premure per l'acqua; ostacoli ad averla.

Numerosi, ripetuti furono i voti delle popolazioni; incessante, febbrile il lavoro delle Am-

ministrazioni Comunali per ottenere il prezioso elemento del Serino a Resina.

E di fronte a questo desiderio generale, a questo bisogno universalmente sentito facevano strano contrasto ora la lentezza delle operazioni burocratiche che si doveano compiere tra la Società dell' acqua del Serino, ed il Comune di Napoli; ora le trattative, e le necessarie difficoltà per potere stabilire un consorzio con tutti gli altri Comuni della plaga vesuviana; ora il succedersi e l'avvicendarsi dei rappresentanti Comunali di Napoli, il che obbligava a ricominciar da capo nuove discussioni, pratiche, trattative; ora la richiesta di parecchi concorrenti, che volevano acquistare direttamente dal Comune di Napoli e poscia impartire alla popolazione vesuviana il liquido benefico, curandone il trasporto, con analoga canalizzazione.

3. Due concorrenti restarono.

Due fra questi concorrenti rimasero sulla breccia. Ambedue chiedevano fra gli altri patti una sovvenzione del Comune di Resina.

Fu preferito il Baynard, perchè più breve il tempo destinato ai lavori, più modico il prezzo dell'acqua indicato nella sua offerta.

Il Pétot, Rappresentante la Compagnia di Liegi non si dà per vinto.

Nuove proposte si offrono da lui al Consiglio Comunale; nuove domande s'indirizzano perfino alla Giunta Amministrativa, alla quale era de-

4. Nuove proposte, nuove discussioni.

mandato l'esame della proposta Baynard dapprima accettata. Il Comune si fa illudere dalla nuova proposta del Pètot, di volere cioè soppressa la sovvenzione, e reclama alla Giunta Amministrativa che non si approvi l' antica proposta Baynard; la Giunta non voleva di meglio; annulla la proposta accettata del Baynard, e rinvia tutto all' Amministrazione Comunale per l'esame della novella proposta di Pètot.

Così nelle proposte fra i diversi Comuni, nelle trattative iniziate dalla Prefettura, colla Società dell'Acqua del Serino, col Municipio di Napoli, nella discussione delle diverse proposte fra i varii concorrenti, nelle pratiche burocratiche, nelle conferme od annullamenti dei procedimenti amministrativi da parte dell'Autorità tutoria gli anni passavano e l'acqua non veniva a Resina.

Siamo al Gennaio del 1892.

5. Esame dello schema di contratto proposto dal signor Pétot.

Fu questa la prima volta in cui fu preferito ad altri il signor Pétot, e si discusse (fol. 4 a 28 vol. 1) lo schema del contratto da stipularsi più tardi, previa l'approvazione dell'autorità tutoria.

A dimostrare a quale criterio s' informasse la volontà de' contraenti fin da quel primo istante è pregio dell' opera riportar qualche brano dell' importante documento. Esso rischiarerà l'opera posteriore.

6. Domanda del

" Il Consigliere signor Vincenzo De Gae-

" tano chiesta la parola, ha osservato: che
" nella proposta Pétot rimane sempre a chia-
" rire un fatto, se stabilendosi il contratto del-
" la richiesta dell' acqua tra l' appaltatore e
" l'utente a contatore, questi *debba sempre paga-*
" *re un minimo di acqua, lo consumi o no, ovvero*
" *pagherà quello solo che il contatore avrà in-*
" *dicato* cioè *un litro, dieci litri, cento litri, o*
" *nulla.*

Consigliere De Gaetano.

" Il Sindaco Presidente nota che l' art. 2
" dello schema di concessione messo in rela-
" zione e combinato con tutti gli altri articoli
" che parlano di vendita di acqua agli utenti,
" ed al pubblico pare che chiarisca abbastan-
" za il concetto espresso dal Consigliere *De*
" *Gaetano, cioè l'acqua che sarà pagata è sem-*
" *pre quella che il contatore avrà indicato come*
" *consumata.*

7. Risposta del Sindaco. Ricordo dell'art. 2 dello schema.

E l'art. 2 dello schema di contratto venne in discussione; esso suonava così:

" Art. 2. L' acquisto dell' acqua di Serino
" sarà fatto dal Municipio di Resina con quel-
" lo di Napoli.

" La Compagnia Concessionaria interverrà
" nel relativo contratto da stipularsi col Mu-
" nicipio di Napoli, se questo lo consentirà, ed
" assumerà su di se tutti gli obblighi che po-
" tranno essere imposti dal detto Municipio a
" quello di Resina.

" Nel caso che il Municipio di Napoli non

" consentisse lo intervento della Società con-
" cessionaria nel contratto che andrà a stipu-
" lare col Comune di Resina per l' acquisto
" dell' acqua, la detta Società assume fin da
" ora l'obbligo di sostituirsi e legalmente sur-
" rogarsi in tutto al Comune di Resina per
" gli obblighi e dritti che verranno stipulati
" col Municipio di Napoli e con la Società e-
" sercente quell' acquedotto , *senza poter pre-*
" *tendere nè da Resina, nè dagli utenti dell'ac-*
" *qua in esso Comune rimborso di sorta alcuna*
" *sotto qualsiasi titolo , causa o ragione , fatta*
" *eccezione del prezzo dell' acqua di Serino che*
" *sarà dalla medesima venduta nell' ambito del*
" *Comune ai prezzi in seguito stabiliti.*

Vendita d'acqua adunque indefinita, prezzo ridotto soltanto all' acqua effettivamente venduta, obbligo di accettare tutti i patti che sarebbero stati imposti dal Comune di Napoli , nessun dritto o pretensione della Compagnia concessionaria a rimborso di sorta *sotto qualsiasi titolo, causa, o ragione.*

Discuteremo più tardi sulla portata e sull' indole del contratto.

Però fin d'ora sia lecito rilevare che bene si apponeva il Sindaco, quando richiamato dal Consigliere De Gaetano sul significato dello schema presentato asseriva che la vendita dell'acqua non avea limiti obbligatorii di quantità minime, ma sarebbe stata regolata dal *consumo.*

Fu anche esaminato e discusso l'articolo 5, dello schema di contratto. Esso era scritto così:

" Art. 5. La Società concessionaria si ob- 8. Seguono gli articoli confermanti la risposta del Sindaco.
" bliga di canalizzare a tutte sue spese e re-
" sponsabilità le strade principali di Resina
" segnate nell' annessa pianta ed inoltre tutte
" le strade secondarie segnate pure nell' an-
" nessa pianta, *e dove siavi almeno una richie-*
" *sta d'acqua*, nonchè tutti que' cortili laterali
" alle dette strade che danno accesso ad uno
" o più fabbricati, di uno o più proprietari.

" Come pure si obbliga di canalizzare le
" altre strade non indicate nella cennata pian-
" ta , *quando però vi sia richiesta d' acqua di*
" *quattro metri cubi per ogni dugento cinquanta*
" *metri lineari di conduttura contando* dal limite
" più prossimo della detta pianta.

" Il Comune di accordo col Concessionario
" si riserva sulla pianta che questi dovrà pre-
" sentare nel momento della stipula del con-
" tratto di specificare ed indicare le vie prin-
" cipali e le vie secondarie „.

Rimandiamo pure a tempo più opportuno l'esame di questo articolo. Però da ora sia concesso rilevare.

a) che secondo lo schema anche *una sola richiesta d' acqua* senza nessuna indicazione di quantità avrebbe portato seco l'obbligo di canalizzare una via secondaria.

b) che una *richiesta d'acqua per soli quattro*

metri cubi avrebbe portato l' obbligo di canalizzare 250 metri di strada non indicata fra le vie principali o secondarie.

Non avea ragione il Sindaco di rispondere a quel modo al Consigliere De Gaetano ?

Altro articolo vi era nello schema di contratto ed era segnato sotto il n. 6, così concepito:

" La Società concessionaria eseguirà sulle " vie canalizzate con rubinetto d'arresto stra- " dale le prese, le condutture orizzontali stra- " dali e le colonne montanti per ciascun fab- " bricato posto sulle vie canalizzate. Da tali " orizzontali e colonne montanti diramerà le " tubolature di distribuzione tanto per i vani " a pianterreno, quanto per gli appartamenti " de' piani superiori; fino alla maggiore altez- " za portando l'acqua per ogni proprietà nel " vano più prossimo alla colonna montante o " possibilmente i cortili, e purchè la dirama- " zione orizzontale non oltrepassi i quindici " metri, eccezione fatta de'cortili di cui è pa- " rola nell' articolo precedente.

" Il tutto sarà eseguito a cura e spese della " Società concessionaria, compreso il rubinetto " d' arresto, ed escluso il misuratore detto al- " trimenti rubinetto idrometrico, che andrà a " carico dell' utente per acquisto o locazione " a scelta dell' utente medesimo *ed a norma* " *de'prezzi che saranno stabiliti nel regolamento.*

" Per le ville, villini, e case di campagna
" distante oltre 15 metri dalla conduttura stra-
" dale la diramazione orizzontale a carico della
" Società non potrà mai eccedere la detta lun-
" ghezza di metri 15 , il dippiù andrà a ca-
" rico de'privati, fermi restando per la Società
" tutti gli altri obblighi di cui innanzi è detto:
" Questi lavori eccedenti 15 metri saranno
" pagati dagli utenti alla Società stessa in
" base alla tariffa da farsi di comune accordo
" fra la Giunta ed il concessionario , tariffa
" da inserirsi nel regolamento ed in base di
" analisi locali, ma *dovrà essere sempre inferiore*
" *a quella in vigore per la distribuzione dell'acqua*
" *di Serino nella Città di Napoli.*

Altro ricordo indispensabile.

L' articolo 13 , dello schema di contratto concordato tra il signor Pétot ed il Sindaco.

" Art. 13. Il Municipio s'impegna verso la
" Società concessionaria per un consumo gior-
" naliero di acqua da determinarsi dal Muni-
" cipio stesso senza che la Società possa fare
" osservazioni nelle relative determinazioni. Il
" suindicato consumo giornaliero di acqua è per
" l'uso degli edifizii di proprietà ed uso del Co-
" mune, e per i pubblici servizii comunali e sarà
" pagato al prezzo di cent. 20 al metro cubo....
" Il Comune però non potrà disporre per i
" servizii pubblici di una quantità di acqua
" maggiore di metri cubi 300 al giorno.

Dunque nemmeno pel Comune era segnato il limite di partenza, ma solo quello di arrivo; dunque i contraenti , Pétot ed il Sindaco del tempo,stabilirono quel limite, perchè si determinava un prezzo di favore per l'acqua destinata dal Comune ai pubblici servizii; dunque la regola adottata pe' privati, l' esenzione cioè dall' obbligo di un *minimum definito* nemmeno nei pubblici servizii rimaneva immutata.

Il Sindaco che avea concordato col Pétot uno schema di contratto, dove questi patti si sancivano, era o no da parte del vero quando in que' termini rispondeva al De Gaetano ?

9. Chiusura obbligatoria de' pozzi.

A completare lo sguardo generale del contratto ideato dal signor Pétot e concordato col Sindaco sarà pregio dell'opera riportare in questi lavori tre altri articoli rimettendo all'intiera deliberazione chi avesse vaghezza di sapere il resto.

" Art. 16. Durante l' esercizio in seguito a
" domanda della Società concessionaria il Mu-
" nicipio curerà di fare ispezionare tutti i pozzi
" o cisterne e di ordinare la chiusura de'pri-
" mi, le cui acque a seguito di perizia eseguito
" nel Gabinetto chimico municipale ed a spese
" sempre della Società concessionaria fossero
" riconosciute inquinate, o per causa perma-
" nente pericolose alla salute de' cittadini, ed
" il solo vuotamento e ripulitura delle cisterne
" che siano nelle stesse condizioni „.

Questo obbligo , che più tardi divenne un

fatto permanente per opera volenterosa degli stessi abitanti, questo intervento della Società, e saremo per dire questo controllo della Società concessionaria estrinsecato col suo intervento, colle sue spese nel fatto delle analisi chimiche spiega, possiam dirlo fin da ora, la natura stessa del contratto, e l'assenza dell'obbligo contrattuale ne' cittadini per la quantità minima di consumo. Lo vedremo più tardi.

Seguiva la misura del prezzo a pagarsi.

Art. 18. Il prezzo dell'acqua per gli usi domestici sarà di centesimi 35 al metro cubo. Il prezzo dell'acqua da pagarsi dagli utenti per uso d'industrie, irrigazioni di giardini, e per un consumo superiore a metri cubi 5 al giorno sarà di centesimi 25. 10. Indicazione del prezzo.

" Art. 19. I prezzi fissati negli art. 13, 14,
" 18, del presente schema di concessione re-
" steranno inalterati sempre che il costo del-
" l'acqua a Cancello non abbia per la Società
" concessionaria ad oltrepassare i centesimi 10
" al metro cubo, ed il Municipio dovrà prestare
" tutta la sua opera per ottenere che detto
" prezzo di centesimi 10 non sia oltrepassato.

Dunque si conteneva in questo schema l'organismo di un contratto. Vi era espressa la volontà de' paciscenti, l'objetto della contrattazione, cioè la costruzione dell'acquedotto nell'interesse e per uso del Comune, il prezzo da pagarsi da' privati, quello pel Comune, l'altro

al cui obbligo sarebbesi sobbarcato il Pétot di fronte al Comune. Sulla durata della concessione, sul modo e sul tempo in cui sarebbesi fatto funzionare l'acquedotto, e su tutte le altre condizioni altri patti vi erano che non cade in taglio di riferire.

11. Votazione unanime dello schema.

Il Consiglio votò unanime lo schema di questo contratto nel 25 gennaio 1892, lo approvò in seconda lettura nel 25 febbraio dello stesso anno, e la Giunta Amministrativa lo sanzionò, giusta deliberazione, in data del 7 aprile 1892.

12. Tutto noto al signor Pétot.

Tutto fu noto al signor Pétot quanto si era discusso nelle due tornate Consiliari. Tre fatti lo mostrano:

1.° Perchè le trattative, gli accordi, le modifiche lo rendevano di tutto edotto. Esempio. Nell' istrumento finale si riporta la sua domanda in data del 24 gennaio 1894, e vi si accennano e si riproducono le modifiche indicate dal Consiglio.

Così pure altre osservazioni si fecero dal Sindaco nella tornata del 25 febbrajo che approvava in seconda lettura lo schema del contratto. Di queste osservazioni si tenne conto del contratto finale.

2.° Dalle due deliberazioni seguì l'approvazione della Giunta Amministrativa. Di questa approvazione non volle la notificazione il Pétot; segno evidente che tutto a lui era noto.

3.° Nel contratto finale si accenna espressamente a queste deliberazioni del 25 gennajo e

25 febbrajo 1892. Dunque niente era ignorato da' contraenti, perchè le discussioni avvenute rappresentano le premesse; il voto, la conseguenza. E però bene può affermarsi che era e dovea esser noto al signor Pétot il contenuto delle deliberazioni ricordate nella parte narrativa del contratto.

*
* *

La costruzione dell' acquedotto per uso del Comune era stata, tranne la stipulazione del contratto, in parte definita, rimanevano però due fattori importanti, necessarii: la quantità d' acqua occorrente ai bisogni della città di Resina, la contrattazione da stipularsi col Comune di Napoli.

Per l' uno e l' altro fatto seguirono però trattative, discussioni, risoluzioni. Vediamone brevemente.

Procediamo per ordine.

Quantità di acqua.

13 Quantità di acqua stabilita d'accordo.

Il 20 gennaio 1893. La Giunta Comunale di Resina si riunisce plenariamente. *V' interviene anche il signor Pétot.* " Scopo della riu-
" nione (dice il documento fol. 32 e 33 vol.
" 1.°) è quello di prendere gli opportuni prov-
" vedimenti intorno alla richiesta al Munici-
" pio di Napoli dell' Acqua del Serino per conto
" della Società Generale pour la conduite
" d' eau de Liège, e della quantità che inten-
" desi prelevare da parte del Municipio per le

" fontane ornamentali, fontanine pubbliche e
" diversi altri usi, giusta riserve fatte nelle
" trattative finora corse tra l' Amministrazione
" e succennata Compagnia già approvata dal-
" l' Onorevole Consiglio. Il signor Pétot nella
" qualità di legale procuratore e rappresentante
" della Società di Liegi ha dichiarato che per
" ora *non crede di far richiesta di molta acqua,*
" *e limita a metri cubici cento al giorno la quan-*
" *tità da chiedersi per conto della Società al Mu-*
" *nicipio di Napoli.* „

E segue la Giunta per suo conto ad indicare le diverse quantità di acqua occorrenti ai varii servizii pubblici ed arriva al totale di metri cubici 120.

Sicchè restò stabilito d'accordo tra la Giunta ed il signor Pétot che la quantità di acqua, che si dovea richiedere al Comune di Napoli non dovesse oltrepassare il limite di 220 metri cubi giornalieri, cioè 120 per uso del Comune, e 100 pe' bisogni de'privati, nell'interesse della Compagnia.

14. Il Consiglio decide uniformemente.

Nè questo è tutto. Seguì la deliberazione consiliare del 1° febbraio 1893, (fol. 35 a 39). Allora fra l'altro fu detto " il Sindaco invitò
" l' Ingegnere signor Bernardo Pétot a voler
" dichiarare quanti metri cubi d'acqua avrebbe
" voluto si chiedessero al Municipio di Napoli
" per conto esclusivo della Società Generale
" des conduites d' eau de Liège, mentre per

" conto del Comune di Resina la Giunta ha
" creduto limitare a metri cubi 120, al giorno
" di detta acqua da distribuirsi come segue...
" Presi gli opportuni accordi col ripetuto
" Ingegnere signor Pétot, la Giunta ha con-
" chiuso di domandare al Municipio di Napoli
" metri cubi di acqua 220 al giorno, di cui
" metri cubi 120, per conto del Municipio, e
" metri cubi 100 per uso di detta Società,
" salvo estendere la richiesta ad una quantità
" maggiore ove ne fosse bisogno in avvenire.

E poi si riferisce pure a quanto possa ascendere questo bisogno.

" Solamente per fare che sparisca quanto è
" possibile il carattere aleatorio nella istanza
" in parola, possiamo, dice il Sindaco, limi-
" tarla ad un minimum di metri cubi 220, e
" ad un massimo non di metri 900, come pri-
" ma si fece, ma di metri cubi 500, e non più „.

E poi si accenna all'aumento del prezzo unitario dell'acqua cioè a 12 centesimi il metro cubo invece di 10 come prima era stato discusso ed accettato.

Il Consiglio. Dopo la esposizione del Sindaco

a) approva il progetto pe' lavori di conduttura e lo trasmette al Prefetto di Napoli per il relativo esame del Genio Civile.

b) Autorizza il Sindaco a stipulare il contratto col signor Pétot come rappresentante e mandatario della Compagnia di Liegi.

c) Consente che il prezzo dell'acqua non ecceda i centesimi 12 per ogni metro cubo.

d) Stabilisce " che il volume di acqua gior-
" naliera da richiedersi per ora al sullodato
" Municipio di Napoli sia di metri cubi 220,
" quantità che potrà in avvenire, volendolo i
" bisogni del paese, estendersi fino a metri
" cubi 500 al giorno „.

e) Incarica il Sindaco di spingere alacremente le trattive col Comune di Napoli, e di stipulare l' analogo contratto.

Non basta ancora. Il Pétot intervenuto nel seno della Giunta, concorde con questa sulla quantità di acqua da richiedersi al Comune di Napoli nella somma di metri cubi 220 giornalieri, informato di quanto si era discusso e deciso nel Consiglio Comunale scrive la seguente lettera (fol. 34 vol. 1°) che è pregio dell' opera riportare.

15. Lettera del signor Pétot che accetta.

" Ho l'onore di accusare ricevuta alla S.ª V.ª
" della deliberazione consiliare di questo Mu-
" nicipio di Resina in data del 1° febbraio 1893
" della quale ho presa cognizione. Per ciò che
" riguarda la richiesta di acqua del Serino per
" parte di questa amministrazione di Resina
" al Comune di Napoli, *sta bene e confermo*
" *il quantitativo già concordato tra questa Ono-*
" *revole Giunta, ed il sottoscritto.* Mi pregio in-
" formare la S.ª V.ª che sono a sua disposi-
" zione per stipulare il contratto definitivo

16. Quantità concordata 220 metri cubi giornalieri.

Dunque anche per la quantità di acqua da richiedersi al Comune di Napoli tutto fu concordato tra i paciscenti. Pel presente sarebbero bastati 220 metri cubi d' acqua al giorno. Di questi soli 100 doveano ricadere pe' bisogni del pubblico, e 120 doveano adibirsi per gli usi del Comune. Per l'avvenire anche co' bisogni cresciuti, colle richieste d' acqua aumentate non avrebbero dovuto valicarsi i limiti di 500 metri cubi giornalieri da richiedersi al Comune di Resina.

Vedremo che proprio su queste basi fu stipulato il contratto col Comune di Napoli.

Per ora in linea di fatto basta riconoscere che l'accordo fra il Comune di Resina e la Società assuntrice della costruzione dell'acquedotto rappresentata dal signor Pétot era pieno, completo anche per la quantità di acqua da destinarsi giornalmente ai bisogni della città di Resina.

*
* *

Altro fattore: contratto col Comune di Napoli.

Dopo quanto si è esposto ben poco resta per la esatta narrazione de' fatti circa le relazioni contrattuali tra il Comune di Resina e quello di Napoli.

Senonchè a rispondere in linea di fatto alle

ingiuste accuse di ritardo volontario nelle trattative, che all' Amministrazione Comunale di Resina vengono scagliate dalla difesa della Compagnia di Liegi rappresentata dal signor Pétot sarà bene ricordare a costui.

17. Lotta vivacissima col Comune di Napoli per l'acqua.

a) Che il Comune di Resina dovè sostenere una lotta vivacissima per potere essere ammessa alla concessione diretta dell' acqua da parte del Comune di Napoli.

Vi era stato chi voleva imporre ai Comuni della zona Vesuviana le forche caudine della sua volontà, delle sue condizioni. Al Comune di Napoli avea fatta domanda munita di cauzione non lieve, perchè gli si accordasse la concessione di 5060 metri cubi d'acqua al giorno da distribuirsi da lui direttamente a tutti i Comuni distribuiti nella plaga Vesuviana.

L' Amministrazione di Napoli contenta di avere a trattare con un solo concessionario, e lusingata dalla importanza della quantità di acqua che avrebbe smerciata, abboccò all'amo, fece gli occhi dolci al richiedente, e non voleva a verun patto consentire concessioni dirette e parziali ai singoli Comuni.

Fra questi eravi Resina.

L' ingegnere Pétot non ignora che si fecero reclami, domande, proteste alla Giunta Comunale, al Consiglio, al Sindaco di Napoli; che vi furono domande ed interviste col Prefetto, col Sottosegretario di Stato all' Interno, collo

stesso Ministro, allora Presidente del Consiglio; che vi fu reclamo stampato trasmesso al Governo del Re, perchè si scongiurasse tanta jattura pubblica col sottoporre popolazioni intiere alla volontà di un privato concessionario; che si minacciarono dimissioni di deputati, di Consigli Comunali, e solo dopo tanto tramestio di uomini e cose, dopo tanto battagliare il Consiglio Comunale di Napoli smise il concetto di trattare col privato concessionario, ed ammise i singoli Comuni al banchetto della concessione.

Se non ricorda tutto questo il signor Pétot sarà bene che frughi ne' suoi ricordi e troverà impressa a caratteri incancellabili la seguente lettera che egli scriveva al Sindaco di Resina in data del 24 gennaio 1893.

18. Lettera del signor Pétot che lo afferma.

" Ho l'onore di accusare ricevuta della sua " lettera N.° 296, e mi rallegro colla Signoria " Vostra nel vedere che *dopo tanta lotta il Mu-* " *nicipio di Napoli* si sia deciso a concedere " l'acqua di *Serino a questo Comune di Resina.*

La tanta lotta del 1893 si trasforma nel 1896, in trascuratezza e ritardo dell'Amministrazione di Resina !

b) Che sciolta per Decreto Reale l'Amministrazione del Comune di Napoli, e venuto il Commissario straordinario signor Garroni, nuove discussioni si fecero, nuove difficoltà si affac-

ciarono alla conchiusione del contratto. Ed il tempo non trascorse invano.

Lo accerta lo stesso istrumento sottoscritto dal signor Pétot nella parte narrativa.

19. Nuovi indugi si scioglie l'Amministrazione di Napoli.

" Sciolta quella civica Amministrazione, così " il contratto, e venuto a Napoli il Regio Com- " missario straordinario Marchese Garroni , " questi con suo provvedimento del 3 agosto " 1892 *modificava in alcune parti* il dettato " della concessione , la cui deliberazione fu " approvata dall'Onorevole Giunta Provinciale " Amministrativa in seduta del 12 agosto 1893.

E non termina quì la dolorosa iliade.

20. Altre difficoltà insorte sul prezzo dell'acqua.

" Stava per essere stipulato il contratto di " concessione (prosegue l'istrumento col signor " Pétot) più volte menzionato, tra il Municipio " di Napoli e quello di Resina, *quando sursero* " *nuove difficoltà* da parte della Società eser- " cente quell'acquedotto.

" Nel dicembre 1892 il Regio Commissario " Comm. Garroni fece tenere al Sindaco di " Resina una bozza di contratto che *non potè* " *venir stipulato per nuovi ostacoli venuti fuori.*

E non basta ancora: " Nel luglio, segue lo " istrumento, il Sindaco di Napoli, rimetteva " una seconda bozza richiedendo che fosse sot- " toposta a questo Consiglio Comunale ed in- " tegralmente accettata ed approvata.

" Di questa bozza fu data comunicazione " all' ingegnere signor Pétot quale rappresen-

" tante della sopra menzionata Società di Liegi,
" il quale con lettera del 23 detto mese da S.
" Giorgio a Cremano rispondeva che tutto avea
" letto, e tutto approvava, (fol. 118 a 153).

Dunque il signor Pétot non ignorava le tante e nuove difficoltà sopravvenute, per la stipula del contratto col Comune di Napoli, *come non gnorava la portata, le condizioni, i patti* che il Comune di Napoli imponeva a quello di Resina e che furono effettivamente sanzionate nel rogito posteriormente stipulato.

Ed il Comune di Resina accettò quei patti e quelle condizioni nelle tornate del 25 luglio e 3 agosto 1894 che furono pure sanzionate dalla Giunta Amministrativa.

Finalmente il contratto fra Napoli e Resina era un fatto compiuto nel 28 luglio 1894.

L' accusa dunque di negligente, di ritardatario lanciata al Comune di Resina viene eloquentemente smentita dall' opera stessa del Pétot, e da' fatti che si erano svolti sotto i suoi occhi!

21. Contratto stipulato col Comune di Napoli in luglio 1894.

Il contratto fu stipulato (fol. 105 a 117, vol. 1°).

Eccone la parte più importante per la cognizione del presente giudizio.

" Il costituito signor Sindaco del Comune
" di Resina, così era detto nella narrativa con
" istanza del 14 marzo 1893 chiese al Comune
" di Napoli la concessione di metri cubi 220
" di acqua di Serino al giorno, estensibili ad

" una quantità di metri cubi 500 al prezzo di
" centesimi 12 per metro cubo e per la durata
" di anni 10.....

E poi ne' patti fu detto :

22. Patti di esso.

" Art. 1.° ..... La quantità di acqua con-
" cessa al Comune di Resina sarà di metri
" cubi 220 ogni 24 ore.

" Sarà tollerato un consumo in più di detto
" volume giornaliero, e sarà pagato secondo
" le indicazioni degli apparecchi misuratori
" con le modalità che saranno stabilite in
" seguito.

" Il Comune di Napoli e la *Naples Water*
" *Worcks Company Limited* potranno sempre
" limitare il consumo giornaliero alla sola quan-
" tità concessa in metri cubi 220.

" Quante volte il Comune di Resina volesse
" estendere la concessione avuta, potrà farlo
" richiedendo aumento fino alla quantità to-
" tale di metri cubi 500 al giorno.

" Per tale aumento non sarà sempre neces-
" sario però un novello atto di concessione, e
" potrà aver luogo quando il Municipio di Na-
" poli abbia ancora acqua disponibile ai sensi
" dell' art. 4 del citato istrumento di transa-
" zione del 9 giugno 1887 fra esso Municipio
" e la Compagnia esercente attualmente l' ac-
" quedotto di Napoli.

" Art. 2.° Il prezzo per ogni metro cubo di
" acqua sarà di centesimi 12 , fino a quando

" avrà vigore la tariffa di centesimi 12, per
" metro cubo adottata pe' cittadini Napoletani.
" Nel caso di aumento il prezzo di ogni me-
" tro cubo sarà elevato pel Comune di Resina
" in guisa da risultare l'aumento stesso rispetto
" al prezzo attuale nella proporzione mede-
" sima che per Napoli, cioè che gli aumenti
" siano rispettivamente fra loro come venti-
" cinque a dodici.
" Art. 3.° Il Comune di Resina dovrà pagare
" il prezzo dell' acqua come sopra... dieci mesi
" dopo stipulato il presente contratto, epoca
" in cui comincerà la esecuzione del presente
" contratto.

E finalmente col patto 5.° fu stabilito che la quantità di acqua di metri cubi 220 dovesse sempre pagarsi dal Comune di Resina, anche quando il consumo quotidiano si limitasse ad una quantità minore.

Questi patti ne' rapporti del Comune di Resina, e della Compagnia Belga rappresentata dal sig. Pétot furono conosciuti, ed accettati da costui, come, ripetiamolo, rilevasi dalla lettera di costui già riportata ; furono convalidati quando nell' istrumento più tardi sottoscritto tra il Pétot ed il Comune di Resina si riprodusse il rogito già precedentemente stipulato.

Non era dunque il contratto con Napoli una *res inter alios acta*. Esso costituiva il perno delle contrattazioni tra il Comune di Resina ed il

signor Pétot perchè sulla quantità dell'acqua concessa, e sulle altre pattuizioni analoghe dovea aggirarsi il consumo giornaliero dell' acqua pel Comune di Resina.

Ricordiamolo. Più tardi questo fatto sarà fecondo di gravi conseguenze in rapporto al giudizio che ora si agita.

Il contratto col Comune di Napoli già conchiuso, i patti col signor Pétot già fermato tutto cospirava ad una risoluzione definitiva e pure l'annosa *pratica* non era del tutto espletata. Nuovi incagli si frapposero e nuove difficoltà.

23. Nuove difficoltà. Pétot rifiuta l'aumento del prezzo.

Il sig. Pétot fu sollecito a fare intendere al Comune di Resina che per lui il prezzo dell'acqua già fissato di 10 centesimi a metro cubo dovea rimanere inalterato, comunque col Comune di Napoli si fosse stabilito il prezzo di dodici centesimi per ogni metro cubo, ed anche un possibile aumento.

24. Fu deciso ricadere sul Comune l'aumento.

Vi furono ancora trattative e discussioni; altra convocazione dell' Assemblea Consiliare fu necessaria; altra deliberazione intervenne in data del 20 maggio 1895; anche una volta la Giunta Amministrativa sanzionò che il prezzo dell' acqua rimanesse rispetto al signor Pétot ne' limiti di 10 centesimi per ogni metro cubo, e restasse a carico del Comune, senza potersene in modo alcuno rivalere sugli utenti, sia l'aumento di due centesimi a metro cubo,

sia qualsiasi novello aumento pel tempo avvenire.

Finalmente nel 1895 per gli atti del notajo Francesco Scognamiglio, altro contratto fu conchiuso con la città di Resina, e la Società Belga formata pour la conduite eau de Lièges, Società che avea per suo rappresentante l'Ingegnere signor Bernardo Pétot, attuale appellante nel giudizio. 25. Contratto stipulato tra Resina ed il sig. Pétot.

E con questo contratto fu tra l'altro statuito:

Che l'acqua del Serino venduta dal Comune di Napoli dovesse essere incanalata e trasportata a Resina con apposito acquedotto, costruito a spese della Società. 26. Patti di esso.

Che si dovessero canalizzare le strade principali della città di Resina segnate in pianta, ed anche le secondarie *dove vi fosse almeno una richiesta d'acqua.*

Che per le altre dovesse pure seguire la canalizzazione, quando vi *fosse richiesta d'acqua* di quattro metri cubi per ogni dugento cinquanta metri lineari di conduttura, da eseguirsi contando dal limite più prossimo alla detta pianta.

Che il termine per la esecuzione de' lavori, rimaneva fissato a mesi quindici decorribili dalla comunicazione del decreto di pubblica utilità, e dal giorno in cui sarebbe reso ese-

cutivo il contratto dell' acqua col Municipio di Napoli.

Che i lavori da compiersi in questo termine sarebbero stati quelli occorrenti a far fluire le acque dalle pubbliche fontanine.

Che la quantità minima di acqua alla quale il Comune s' impegnava per gli usi della città di Resina dovesse essere quella di metri 120 cubi al giorno, de' quali 60 da impiegarsi per le fontanine, e 60 per altri usi pubblici, salvo il caso, l'accrescere questa misura ne'limiti del contratto stipulato col Comune di Napoli.

Che si dovessero, fra l'altro, *costruire* a spese della Società e mantenere a getto costante per uso del pubblico 4 fontanine, delle quali l'indicazione avrebbe dovuto fornirsi dal Municipio per collocarle ne' *quartieri più popolosi*, e dove il bisogno lo richiedesse (patto 11).

Che il prezzo da pagarsi dal Comune per l' acqua delle quattro fontanine dovesse essere di centesimi trenta al metro cubo, per i primi cinque anni , di centesimi venticinque per gli altri.

Che restava inalterato pei cittadini coi rapporti della Società il costo dell' acqua a cent. 35 il metro cubo, cioè 10 da pagarsi al Comune di Napoli, e 15 alla Società rappresentata dal signor Pétot. Gli altri due centesimi a metro cubo, che il Comune di Napoli, modificando i primitivi accordi, avea do-

mandato, dovessero ricadere a carico del Comune di Resina.

Che dovesse seguire la chiusura de' pozzi dove le acque sottoposte al saggio dell'analisi chimica risultassero inquinate. Le spese relative di questi esperimenti chimici sarebbero sopportate dalla Società.

Sono questi ad un dipresso i patti principali del contratto tra il Comune di Resina e l'Ingegnere Pétot rappresentante della Societa Concessionaria.

È qui cade in taglio portare a cognizione del Magistrato un triplice fatto.

27. Sollecitudine del signor Pétot.

a) Quando il signor Pétot ammantato di cortesia e di gentilezza voleva negli anni trascorsi assumere la conduttura dell' acqua per tutte le zone vesuviane, e dar lo sgambetto ad altro imprenditore dei lavori di canalizzazione, che già contrattava coi Comuni di Portici e Torre del Greco, fu sollecito di trasportare nel tenimento di Resina una quantità enorme di canali, di tubi, e di tutto il materiale occorrente all' acquedotto, non che di procedere rapidamente ai lavori di conduttura, a cominciare dalla sorgente di Cancello.

28. Agevolazioni usategli.

b) In corrispettivo il Comune anche prima di stipulare il contratto col signor Pétot esentava dal dazio comunale tutti i materiali necessarii come , canali, tubi , diramazioni,

ferro, e tutto ciò che occorreva alla costruzione.

29. A S. Giorgio a Cremano l'acquedotto già in funzione.

c) Questi lavori di conduttura tornavano al sig. Pétot anche più facili perchè col Comune di S. Giorgio a Cremano avea già stipulato il contratto per l'acquedotto, mentre a Resina il contratto era fermato ma non sottoscritto, tra per le difficoltà surte a Napoli, tra per lo avvicendarsi delle Amministrazioni Comunali e la venuta di un Commissario Regio, fatti tutti che ritardavano la formale sottoscrizione del contratto.

Sicchè il termine della consegna dell'Acquedotto per Resina fu stabilito per 15 mesi, ma effettivamente i lavori erano già avanti, quando si stipulava, e furono in rapidissimo tempo ultimati.

Nè basta; l'acquedotto di S. Giorgio a Cremano funzionava da più di un anno, e quegli abitanti già erano forniti del liquido salutare del Serino anche prima che si sottoscrivesse il contratto tra il Pétot ed il Comune di Resina; segno evidente che la canalizzazione da Cancello, punto di partenza, a scendere giù nei paesi vesuviani era già perfetta, ed in condizione da funzionare completamente.

E però non era ignoto ad alcuno, che quel termine di 15 mesi per la consegna dell'acquedotto, termine per altro messo per ogni salvaguardia del concessionario, e quindi sempre

passibile di accorciamento, sarebbe stato di gran lunga abbreviato.

*
* *

Tutto cospirava per la sollecita comparsa a Resina dell' acqua tanto aspettata.

30. Tutto cospirava perchè l'acqua presto zampillasse a Resina.

I lavori grossi già fatti da tempo; quelli di perfezionamento ultimati; il funzionamento dell'acquedotto a S. Giorgio a Cremano, donde un profitto non lieve; il bisogno per la Società rappresentata dal sig. Pétot d'indurre con pruova di fatto ed *appariscente* gli altri Comuni ancora incerti ed oscillanti a contrattare definitivamente con lui per la distribuzione dell' acqua; la necessità di non rendere ulteriormente inoperosi i capitali già impiegati da parecchio tempo nell'opera di canalizzazioue; il supremo, imprescindibile bisogno delle popolazioni Resinesi di aver presto l' acqua per le classi più povere e bisognose; il pagamento del costo dell'acqua al Comune di Napoli che gia maturava; tutto in una parola imponeva che si consegnasse presto l'acquedotto già bello e compiuto.

Ed ecco una serie di fatti eloquentissimi che provano ad un tempo il completamento dello acquedotto, ed il bisogno urgentissimo per tutti di adoperarlo :

a) Già un' officina era stata aperta per

31. Officina de' contratti aperta.

conto della Società, già si stipulavano contratti tra la Società rappresentata dal signor Pètot, ed i privati cittadini di Resina.

A che questi contratti, se l'acquedotto non fosse stato pronto, se l'acqua non mormorasse già nelle condutture, pronta a rianimare col suo allegro zampillo le popolazioni Resinesi ,

Contorca pure i fatti la difesa avversaria ? abbia la potenza di travolgere avvenimenti e la stessa *geografia*, è certo che innanzi all' eloquenza dei fatti ogni opera ingegnosa di avvocato è condannata ad infrangersi !

32. Contratti stipulati.

b) E non solo l'officina, per la stipulazione dei contratti era stata aperta dalla Società concessionaria, ma effettivamente questi contratti si stipulavano.

Vi è l'amministrazione della Società del Gas che effettivamente contrattò, ed ebbe l'acqua. Lo attestano il Direttore e l'Ingegnere di quell'Amministrazione, ed altri cittadini , che all' uopo intervennero; e così dichiararono sotto la santità del giuramento, in un formale atto notorio (fol. 16).

Lo sa tutta Resina, che assisteva commossa ed esultante alla festa che si fece nella Villa stessa appartenente all' Amministrazione del Gas, quando l'acqua col suo rumoroso zampillo gorgheggiava in mille scherzi in quella Villa.

c) Finalmente la costruzione delle fonta-

nine, che per contratto dovea avvenire a spese della Società, ebbe effettivamente luogo.

33. Costruzione delle fontanine eseguita; colonnette piazzate.

Non quattro, secondo i patti contrattuali, ma tre erano già pronte, una alla Via Trentola, un'altra alla Via Pugliano, e la terza al largo Fontana. Tranne per quest'ultima, che impiantata in fabbrica, e col gettito dell'antica acqua locale, non avea bisogno di colonnina, ma di solo *adattamento* per trasportarvi l'acqua nuova e deviarvi l'antica, è certo che nelle altre due fontanine furono costruite delle *colonnine*. A che tutto questo, se tutto già non fosse pronto, se l'acqua non dovesse *permanentemente* sgorgare da esse?

La difesa avversaria sosteneva nel giudizio di spoglio, e stranamente ripete oggi, che si fece una apposita diramazione nella conduttura per l'acqua delle fontanine, per semplice esperimento. Di quì a momenti vedrassi la puerilità del ripiego in ordine al *preteso esperimento.*

Diciamo però fin da ora che l'esperimento, cioè il *provvisorio* non avrebbe portato la costruzione stabile, fissa *delle colonnine.* Appunto perchè si trattava di *esperimento* e potevasi, non riuscito, *modificare*, *variare*, *distruggere*, quella sistemazione *stabile*, *duratura* delle colonnine, era impossibile. Invece tutto si coordinava ad una più naturale spiegazione. Già si era

pronti, gia la conduttura per l'acqua delle fontanine era completa.

Ma a troncare dalle radici ogni controversia sarà bene riportare per intero quì un documento importantissimo, esistente negli atti, sul quale richiamiamo tutta l'attenzione dei Magistrati. Esso da un lato spiega il come, il perchè, il quando dell'apertura al pubblico di quelle fontanine, dall'altro è la base fondamentale dell' attuale giudizio.

34. La Giunta delibera d'inaugurare.

11 giugno 1895—" La Giunta considerando
" che il contratto di concessione dell' Acque-
" dotto ed esercizio dell'acqua di Serino è stato
" già stipulato tra questa Amministrazione Co-
" munale e la Compagnie Generale des con-
" duites d' eau de Liège.

" Attesochè *i lavori di conduttura principali*
" *sono completati*, e l'acqua trovasi in deposito
" nel serbatoio di Pugliano.

" Attesochè supreme ragioni d' igiene e sa-
" nità pubblica impongono che questa popo-
" lazione usufruisca del benefizio di bere l'ac-
" qua suddetta acquistata da quest' Ammini-
" strazione, giusta contratto del Municipio di
" Napoli del 28 agosto 1894.

" Attesochè col 1° prossimo venturo mese
" di luglio il Comune di Resina sarà tenuto
" di corrispondere al Municipio di Napoli il
" canone fissato pel prezzo dell' acqua in
" parola.

Delibera

" Invitarsi il signor Pétot rappresentante
" la summenzionata compagnia d' inaugurare
" l'acqua del Serino il 20 corrente mese, sen-
" za vicendevole pregiudizio dei rispettivi di-
" ritti.

Il Sindaco „.

Questo documento, che sparge tanta luce sul modo e sul tempo in cui l'acqua si fece scaturire dalle fontanine di Resina, fu comunicato all' Ingegnere Pétot con apposito ufficio del 12 giugno 1895.

Apprendiamo da questo documento diverse cose :

1.° Essere in tempo non sospetto a conoscenza dell' Amministrazione Comunale che i lavori della conduttura principale erano già *completi.*

2.° Che l' inaugurazione solenne, prova del possibile funzionamento dell' acquedotto , dovesse aver luogo non più tardi de' principii di luglio.

3.° Che si riserbavano i rispettivi diritti circa i lavori a compiersi nella parte bassa della città , il numero delle fontanine , e tutte le altre modalità da eseguirsi, giusta i patti contrattuali.

In altri termini il bisogno dell' acqua era urgentissimo, la necessità di non aspettare lo adempimento di tutte le formalità spingeva il Comune a reclamare ; pur con la riserva dei mutui dritti, l'attuazione almeno parziale dell'acquedotto.

Avrebbe così proceduto il Comune, se *trattative, intese, accordi* non fossero già intervenuti tra le due parti ?

È un quesito questo, che ogni uomo di buon senso può risolvere.

Dunque vi era stato l' assentimento della Compagnia a ristorare coll' acqua salutare le già stremate e sofferenti popolazioni Resinesi.

Non si gridi allo scandalo, non si mettano innanzi contratti non ancora eseguiti, *vincoli giuridici* non interrotti.

La verità è che il signor Pétot poteva benissimo portare almeno l'acqua per uso pubblico, di cui per 120 metri cubi giornalieri erasi fissato contrattualmente il prezzo , e che le proposte del Municipio, non ledevano alcun interesse nè infrangevano alcuna parte contrattuale; il Pétot avea dovuto trattare e formalmente assentire.

E veggasi la conferma.

Il primo progetto di Regolamento presentato dal signor Pétot e modificato dalla Giunta non venne approvato dalla Giunta Amministrativa, perchè, fu detto, bisognava comunicarlo

al voto dell' intero Consiglio, sia per ragione di competenza, sia per l'enorme e sproporzionato aggravio che veniva ad apportarsi a'cittadini in rapporto alla quantità minima di consumo , che in quel regolamento si stabiliva , mentre non se n' era fatta parola nel contratto stipulato (fol. 9). Da ciò una sosta nella pratica amministrativa del regolamento. Quindi l'inaugurazione dell' acquedotto non potette aver luogo in forma ufficiale.

Però ben si poteva adoperare ad uso del pubblico la quantità de' 120 metri cubi quotidiani. Per questi non v' era bisogno di regolamento, di prezzo , di misura nel consumo. Tutto era stato già stabilito nel contratto.

35. Pétot tenne l' invito, l' acqua comparve.

E fu perciò che in quel torno di tempo, e proprio nei primi giorni del luglio l'acqua rumorosa e zampillante sgorgava a getto continuo da tre fontanine site una al Largo Pugliano , l' altra in via Trentola , e la 3ª alla piazza Fontana.

Lo attesta un certificato del Sindaco già esibito negli atti.

36. Plauso unanime della stampa.

I giornali cittadini e partenopei salutarono il lieto avvenimento.

Ecco come si espresse il piccolo giornale locale " il Vesuvio „ (fol. 5 documenti).

" Vesuvio „ N. 27-14 luglio 1895.

Resina 12 luglio

" Finalmente Resina può dire di avere a-

" vere avuto l'acqua di Cerino. L'ingegnere
" cavalier Pétot, malgrado tutti gli ostacoli,
" che gli si son creati da chi aveva interes-
" se ad ostacolare il compimento dell' opera
" altamente civile, si è deciso a dare l'ac-
" qua al popolo, e già da varii giorni la fon-
" tanina antica che trovavasi al principio del-
" la salita di Pugliano gitta acqua di Serino,
" che tntti accorrono a prendere con gran
" piacere.

" Di quest'atto umanitario l' ingegnere Pé-
" tot merita encomii sinceri, poichè a Resi-
" na ormai non si beverà più acqua avvele-
" nata nel più ampio senso della parola.

Ed in Napoli giunse simpaticamente l' eco di quella festa cittadina.

Ecco come si espresse un diffuso giornale il *Roma* (fol. 5 documenti).

" Roma „ N. 191 — 12 luglio 1896,
Portici 10

" L' acqua di Serino a Resina non è più un
" sogno. L' Ingegnere Bernardo Pétot ha detto
" che malgrado le opposizioni, egli vuol dare
" l'acqua al paese e già l'antica fontanina in
" mezzo Resina ora gitta acqua di Serino con
" gran piacere del popolino.

" A Resina si beveva acqua avvelenata ed
" ora si comincia a bere un po' d'acqua buo-
" na e salubre „.

Ed a questo singolare, incontrastato merito

del signor Pétot, non una protesta, non una parola in contrario da parte di costui! Segno evidente che il fatto era vero, e che egli non era alieno dal raccogliere il profumo di quelle lodi, ed il plauso della riconoscenza di tutto un popolo!

Sicchè gli accordi col Comune aveano avuto un risultato pratico, effettivo!

Pétot non solo non osservò all' invito del Comune, per la solenne inaugurazione dello acquedotto, il che confermava il completamento de' lavori, ma quando per le vicende amministrative quell'inaugurazione non ebbe luogo, Pétot volle mostrare la sua esattezza. Quindi senza pompe inutili di cerimonie più o meno ufficiali, senza alcun intervento di Sindaco fregiato di sciarpa, o di Assessori più o meno inebbriati da melodie musicali, aprì il suo acquedotto, e fece sgorgare l'acqua ne' luoghi più popolosi di Resina dalle tre fontanine. Egli era il benemerito di quella cittadinanza!

*
* *

Però il tripudio, la nota gaja pel signor Pétot ebbero ben presto un termine.

37. Il tripudio cessa al comparire del Regolamento Pétot.

Si doveva discutere dal Consiglio l'enormissimo, draconiano progetto del Pétot, che aqrebbe dissestato enormemente gl' interessi di quei felicissimi abitanti.

Come è perchè la proposta di quel regolamento ? Ed è qui che ci casca l'asino.

Un ricordo non sarà inopportuno.

38. Che cosa era il Regolamento.

Di regolamento parlava lo schema di contratto offerto dal signor Pétot nell'articolo 6°, quando nell' accennare ai prezzi dell' apparecchio misuratore che doveano ricadere sugli *utenti disponeva che questi prezzi sarebbero stati stabiliti dal Regolamento.*

Al regolamento futuro accennava l' art. 13 dello schema con le parole *Speciali articoli del Regolamento provvederanno per questi servizii* , quelli cioè che imponevano l'uso dell'acqua per le bocche d'inaffiamento stradale , per incendio, per le pubbliche fontanine di ornamento, e per le ville e giardini pubblici comunali.

Ed anche il regolamento s' invocava nello stesso art. 13 dello schema contrattuale pel compenso da stabilirsi alla Società concessionaria , quantunque volte a questa fosse affidato il servizio d' inaffiamento e di lavaggio stradale. *Mediante giusto compenso* (ecco le parole di quell' art.°) *da stabilirsi di comune accordo nel citato regolamento.*

E finalmente nello stesso schema presentato dalla Compagnia Concessionaria per mezzo del signor Pétot era detto.

" Il Regolamonto per *l' esercizio* potrà esse-
" re elaboraio nel suo schema dalla Giunta
" municipale , se lo creda. Però non potrà il

" Regolamento suddetto acquistare esecuzione
" se non sarà stato accettato dal concessio-
" nario.

" Nel caso che lo schema succennato debba
" farsi dalla Giunta, questa dovrà comunicarlo
" al concessionario per l' approvazione, fra tre
" mesidalla stipula de'contratti di concessione,
" e dall' acquisto dell' acqua del Municipio di
" Napoli.

" Trascorso inutilmente questo termine il
" concessionario farà lui il regolamento e lo
" sottoporrà all' approvazione della Giunta, la
" quale potrà apportarvi quelle modifiche che
" di accordo si crederanno opportune „.

Dunque ci siamo intesi: il regolamento dovea versare soltanto sulla parte estrinseca del contratto , su quella che non toccava i patti fondamentali, che rifletteva esclusivamente l'*esercizio,* cioè il modo con cui si sviluppa e si regola la somministrazione dell'acqua già patteggiata e venduta agli utenti.

Torneremo sull' obietto, ma per ora non si dimentichi questa verità fondamentale.

Guardiamo il contratto.

Questo patto sulla maniera di formarsi il regolamento per *l'esercizio* non esiste. Tre volte si accenna nel contratto stesso a *questo regolamento avvenire* col patto 12: quando si fa menzione dell' acqua destinata ai servizii pubblici, o del compenso da destinarsi alla Compagnia

concessionaria nel caso assumesse il servizio di inaffiamento stradale; quando si parla della tariffa di lavori da costruirsi nell' interesse dei privati.

Così il contratto.

39. Il signor Pétot volle adottare per Resina il Regolamento di S. Giorgio a Cremano.

Ora il signor Pétot fornito di questi articoli credè fare una mossa abile ed abbastanza *fruttifera.*

L' Amministrazione Comunale taceva, egli era stato plaudito, levato a cielo perchè l'acqua del Serino era stata finalmente condotta a Resina , e fluiva rumorosa ed allegra dalle fontanine; il sogno delle misere popolazioni resinesi era una realtà; a che più indugiare ?

Audaces fortuna juvat dovè ricordare il signor Pétot ed eccolo col suo bravo regolamento in mano, quello stesso che avea stipulato col Comune di S. Giorgio a Cremano.

Illegale pretesa !

40. Differenza fra i due contratti.

A S. Giorgio a Cremano si era confezionato questo regolamento nell' atto stesso in cui si stipulava l'istrumento di concessione, cosicchè quel regolamento formava parte delle pattuizioni contrattuali.

Invece nell' istrumento di concessione stipulato a Resina , non vi era, non vi poteva essere; non si volle a ragione intruderlo colà , perchè l' *esercizio* vien dopo , la concessione nasce prima.

Audace e strana domanda!

La quantità minima di consumo obbligatoria pel Comune di S. Giorgio a Cremano rispondeva alla minima quantità di popolazione di S. Giorgio a Cremano, cioè N. 5000 abitanti, come attesta l'istrumento relativo riportato (fol. 57 a 94 vol. 1°).

41. . . . . fra i due Comuni.

Invece a Resina, dove la popolazione è più fitta, più numerosa, ed ascende a circa 20 mila abitanti, dove i pozzi sono tutti inquinati non vi è bisogno di determinare la quantità minima di consumo obbligatorio. La necessità dell'acqua di Resina s'imponeva a tutti, e quindi la diffusione più larga, più sicura di questo elemento tanto indispensabile alla vita resinese dovea sempre aumentarsi e progredire in una scala ascendentale, senza che vi fosse obbligo di quantità minime di consumo; misura ristrettiva e vessatoria.

Folle ardimento!

Sissignore! Enormi erano le quantità di acqua, che s'imponevano in quel mostruoso regolamento; dall'umile plebeo al modesto ed agiato proprietario, tutti avrebbero dovuto risentire, per la esorbitante misura dell'acqua, un aggravio fiscale de' più insopportabili.

42. Malgrado le modifiche della Giunta quel Regolamento era mostruoso.

La Giunta del tempo fece del suo meglio. Cercò contemperare, modificare l' asprezza di quella nuova imposta, che si addossava alle popolazioni in compagnia dell'acqua del Serino. E modifiche vi furono. Basterebbe riscontrare

il primitivo progetto del Pétot coi cangiamenti apportati in seguito, e scritti di sua mano coll'inchiostro rosso per fare il confronto.

Pure con tutte le modificazioni quel regolamento rimaneva mostruoso.

A chi la colpa se non al capriccio ed alle interessate tendenze del signor Pétot?

Si dovea però affrontare l' avviso dell' Assemblea Consiliare.

43. La Giunta Amministrativa ordina sentirsi l' Assemblea Consiliare.

La Giunta Amministrativa lo avea imposto. La legge Comunale e Provinciale non poteva cancellarsi pei gusti del signor Pétot. Quel mostruoso regolamento architettato dal Pétot imponeva nuovi oneri alla cittadinanza resinese. Imprescindibile quindi, indispensabile l' intervento dell'Assemblea Consiliare. Leggasi il documento riportato al fol.

Fu perciò che in data del 19 agosto ultimo quel regolamento veniva la prima volta portato nell'aula Consiliare.

44. Fremito popolare che si manifesta all'apertura del Consiglio.

Già però il fremito dell'indignazione era corso per i varii stati sociali di Resina; ai primitivi osanna elevati a Pétot successero di buon'ora le imprecazioni di quegli abitanti che si credevano turlupinati e derisi.

Era stato un disinganno generale. Ciascuno nella sicurezza di attingere l' acqua limpida e salutare del Serino, aveva chiuso ed abolito il suo pozzo inquinato od insufficiente; ciascuno al vedere sì pronto e generoso il Pètot aveva

creduto di potere facilmente e senza molto aggravio usar di quell'acqua, che alla fine non era stata portata a Resina colla misura obbligatoria del consumo, secondo i patti contrattuali.

Epperò il terribile disinganno aveva resa la cittadinanza incredula, agitata, inferocita.

Sicchè apertasi la discussione nel Consiglio Comunale ai primi colpi che accennavano ad un acre combattimento, sull'indole e sulla portata di quel mostruoso regolamento, un' onda di sdegno si elevò in quella sala e di repente scoppiò la tempesta.

Un uragano di grida minacciose, di urli, di imprecazioni impedì che si procedesse più oltre . . . . (fol. 10, 11, 12 documenti).

La seduta fu sciolta!

45. Tema di disordini. Carabinieri, Truppe s' inviano a Resina.

Ed il movimento popolare fu così solenne, così universale, che il Prefetto della Provincia se ne impensierì. Fu perciò che nei giorni successivi, quando la discussione si riapriva, schiere di carabinieri e di agenti di P. S., compagnie di truppa, furono inviate a Resina a tutela dell' ordine pubblico. Pubblichiamo in appendice i resoconti dei giornali, che annunziarono a Napoli e dovunque l'inatteso avvenimento (fol. 13, 14 documenti).

Fu quello però un provvido consiglio.

Tutti compresero l' importanza gravissima della materia che si discuteva; tutti ebbero in

mira di poter conciliare gli interessi della popolazione con quelli della Società costruttrice dell' acquedotto; la discussione fu calma e serena.

46. Contegno conciliante del Consiglio.

E fu allora che per paura del peggio , ad evitar litigii, a dar la pace e l'acqua alla convulsa popolazione si credè desistere da quelli che credevansi obblighi contrattuali , cioè il consumo libero, secondo la determinazione del *contatore*, senza le pastoje di un minimum obbligatorio. Invece il *minimum* obbligatorio venne determinato, secondo le condizioni economiche delle famiglie indicata dai contratti di fitto.

47. Deliberazione *condizionata*.

Fu però solennemente detto e proclamato con apposito ordine del giorno (fol. 46 vol. 2°) che questa concessione strappata dalle condizioni e dal desiderio di evitare una lite sarebbe stata annullata, e ciascuno tornerebbe ai suoi dritti, se Pétot non l' accettasse.

Informate a questi sentimenti di pace e di amor cittadino le modifiche apportate al regolamento, da tutti concordemente consentite, valsero a render possibile ed accettabile un sistema, che più equamente distribuisse i nuovi oneri derivanti dall' acqua in proporzione dei benefici effetti, dei quali essa era apportatrice.

Così venne annullata quella inesplicabile disposizione dell' art. 5°, per la quale gli abitanti di case non eccedenti il fitto di lire 10 men-

sili sarebbero stati esclusi dal beneficio dell'acqua, se non si fosse avuto un complessivo consumo giornaliero di litri 500. In altri termini nessun operaio o contadino ristretto in una casa fittata per la pigione non eccedente le 10 lire mensili, avrebbe potuto avere l'acqua per suo uso esclusivo, ma solo in unione di altri tre, ovvero se si fosse indotto a pagare per quattro. E tanti altri orrori furono cancellati. Non occorre quì riportarli tutti.

Solo però ci sia consentito presentare alla coscienza dei magistrati come in un quadro sinottico le differenze tra il regolamento Pètot, e quello adottato dal Consiglio sulla *obbligatoria misura di consumo* per le diverse abitazioni.

48. Confronto fra il Regolamento Pétot e quello del Consiglio.

Regolamento Pétot

VALORE ANNUO DELLA CASA				QUANTITÀ D' ACQUA		
				giornaliera	mensuale	annua
Da L.	300	a 400	l:	225	6,750	81,000
„	401	„ 600	„	300	9,000	108,000
„	601	„ 800	„	400	12,000	144,000
„	801	„ 1000	„	500	15,000	180,000
„	1001	„ 1200	„	600	18,000	216,000

Regolamento Municipale

VALORE ANNUO DELLA CASA				QUANTITÀ D' ACQUA		
				giornaliera	mensuale	annua
L.	180		l:	50	1,500	18,000
Da L.	181 a	L. 400	„	100	3,000	36,000
„	401 a	L.1200	„	200	6,000	72,000
„	1201	. . . .	„	300	9,000	108,000

Nè passò inosservata la tariffa. Un'apposita Commissione fu nominata. Dal lavoro di questa è apparsa una diminuzione di circa il 30, o 40 per 100 a un dipresso, sui prezzi indicati del signor Pétot pe' lavori d' innesto, di tubolatura, di diramazione, pe' rubinetti, i contatori e per tutto quello che occorre come indispensabile al servizio dell'acqua.

49. Altra modifica; quella della tariffa.

Così, come Dio volle, fu rabberciato il regolamento nella tornata del 24-28 agosto, 2-6 settembre 1895. A maggior chiarezza lo si esibisce negli atti (fol: 48 a 93 vol. 10).

Si guardino bene queste date; esse sono la spiegazione di tutto l'avvenimento che si svolse più tardi, ed irradiano pienissima luce sulla coscienza dei magistrati.

Pétot non fu contento. Egli voleva imporre la sua volontà a Resina.

50. Pétot si risente. Suo contegno ostile.

Questa è la ragione vera dell' attuale giudizio, questa lo fu del giudizio possessorio.

Inutile ogni mistificazione! E se ne vuole una prova? In data 25 dicembre, dopo cioè scambiate le comparse nel giudizio possessorio, il Pétot di risposta a un atto del Municipio che lo invitava a dichiarare fra cinque giorni se accettava il regolamento con la relativa tariffa compilato dal Consiglio Comunale, disse, con parola sdegnosa, che non voleva accettarlo. Che anzi ribellandosi all' autorità della Legge ricordata dalla Giunta provinciale

amministrativa, la quale ritenne che la competenza pel regolamento fosse stata del solo Consiglio, esso Pétot invitava a sua volta il Municipio a dichiarare fra 20 giorni se intendesse recedere dal fatto regolamento.

Era naturale che non si rispondesse, la risposta stava nella sentenza de' magistrati. Ed una prima risposta venne. Egli fu condannato definitivamente; la causa della giustizia trionfò.

51. Questa la ragione della causa.

Ora Pétot inizia un secondo sistema di lotta, e spera appoggio nel magistrato. Così ora egli domanda che cessi lo spettacolo dell' acqua fluente dalle fontanine; che sia distrutto l' acquedotto già completo intieramente per la parte alta; che il contratto si dichiari mai compiuto ed impossibile a compiersi; che tolgasi l'acqua a Resina.

Se il Pétot una volta tolse violentemente quest' acqua, se oggi vuole farla scomparire addirittura, non è tutto questo pei miseri pretesti che ora va mendicando, ma per costringere la popolazione a pagare l'acqua più del vino, perchè vuole imporre la sua volontà.

Questa è la causa.

CAP. II.

Il contratto fra la Società concessionaria rappresentata dal signor Petot, ed il Comune di Resina era perfetto e completo; tale è stato più volte riconosciuto; più volte è stato eseguito.

Dopo la lunga storia de' fatti testè narrati nessuno negherà che il contratto interceduto tra il Comune di Resina e la Società Concessionaria rappresentata dal signor Pétot sia fornito di tutti i requisiti legali.

Le volontà delle parti contraenti si erano perfettamente intese e concordate. Vi era un acquedotto a costruire da parte della Società di Liegi rappresentata dal signor Pétot nell'interesse e per conto del Comune di Resina. Mercè questo acquedotto l'acqua sarebbe stata portata a Resina e distribuita agli abitanti. In compenso la Società di Liegi, e per essa il signor Pétot avrebbe riscosso il prezzo di 35 cent. a metro cubo, cioè 10 in escomputo del prezzo che si sarebbe pagato a Napoli; gli altri 25 pel graduale ammortamento della somma spesa e relativi interessi.

Inutile ricordare o la durata della concessione, o altri patti secondarii che contornavano la figura giuridica del contratto.

Tutto dunque era stato stabilito la *res*, il *praetium*; tutti concorrevano i caratteri del contratto; capacità, consenso, oggetto, causa.

Perchè il contratto non potrebbe dirsi perfetto?

Forse che l' oggetto del contratto era interamente lasciato all'arbitrio di una delle parti contraenti?

Forse che il Comune di Resina, o l'altro contraente si obbligavano a prestare un *quid* indeterminato, vaporoso, incerto; in altri termini si obbligavano al nulla?

Nemmeno per sogno.

E pure lo vorrebbe far credere il signor Pétot, quando afferma non completato il contratto per la mancanza del regolamento che dovea determinare la quantità di acqua da distribuire ai singoli cittadini!

Ben altro sorge dagli atti!

52. Tutto era indicato nel contratto: prezzo, quantità, uso dell' acqua.

a) Tutta era stata determinata la quantità di acqua che allora doveasi trasportare e distribuire a Resina; cioè 220 metri cubi di acqua giornalieri, così com'era stata acquistata dal Comune di Napoli.

b) Fu designata perfino la destinazione di questi 220 metri cubi giornalieri, cioè litri 120 pel Comune, litri 100 per uso de' privati.

c) Si era pure determinata la quantità di acqua che potevasi in avvenire condurre e

distribuire in proporzione maggiore, cioè fino a metri cubi 500 al giorno.

d) Anche il consumo obbligatorio fu determinato dal Comune nella proporzione di 120 metri cubi al giorno, cioè 60 per uso pubblico e 60 per le fontanine.

Nel successivo articolo scenderemo ad una disamina più particolareggiata de' patti contrattuali. Basterà ora l'affermare che il contratto esisteva nella sua sostanza ed integrità; che tutto era stato determinato ; la quantità di acqua da distribuire oggi, quella del domani, l'altra obbligatoria pel Comune anche senza l'ausilio di verun regolamento.

Questo in fatto.

Ma in dritto dobbiamo ricordare alla parte avversaria.

53. Nè per dritto esisteva *indeterminazione.*

Che l' indeterminatezza può essere *relativa* soltanto, e quindi cessa quando *la quantità della cosa che forma oggetto del contratto possa essere determinata* (art. 117 Cod. Civ.).

E però pur lasciando da parte le migliaia di osservazioni in risposta non dimentichi il signor Pétot.

a) Stando anche alle sue affermazioni, il contratto mai peccherebbe d' *indeterminazione.*

Questa non esisterebbe mai, perchè già nota la quantità di acqua che il Comune di Resina ha acquistato da Napoli, con un contratto dallo stesso signor Pétot riconosciuto ed accettato.

Ora è naturale che non possa pretendere il signor Pétot di condurre e distribuire l'acqua in quantità maggiore di quella che si è acquistata per l'oggi, di quella a cui si ha dritto domani. Non vi è dunque il vago, l'incerto, l'indeterminato. Secondo lo stesso signor Pétot la quantità di acqua da distribuirsi a Resina è già determinata.

b) Che per quanto si riferisce al primissimo fra gli alimenti necessarii alla vita il Legislatore ha fissato un complesso di regole speciali, positive le quali si riassumono in due sole parole *uso* non *eccesso* (art. 621 Cod. Civile). Lo vedremo di quì a poco.

Erra quindi la parte avversaria che vorrebbe resilire da un contratto per tanti anni ponderato e discusso, e poscia solennemente stipulato. Padronissima la Compagnia Concessionaria e per essa il signor Pétot di non volerlo mantenere, ma il contratto esiste in tutta la solennità, ha la forma e la sostanza di un contratto perfetto e completo. Nè gli sforzi del signor Pétot, anche se riusciti, giungerebbero mai al punto dove egli mira con intelletto d'amore.

54. In un pubblico istrumento Pétot confessa completo quel contratto.

D'altronde come mai potrebbesi dire imperfetto, incompiuto un contratto che in altra volta in pubblico istrumento lo stesso signor Pétot ha dichiarato completissimo?

Sissignore! Alzati un poco i veli che covro-

no i fatti attuali troveremo: che si è cercato di prosciogliere la potente, la ripetuta società di Liegi dagl'impegni assunti.

Il contratto non si era stipulato, ma vi erano state trattative, proposte, accettazioni da parte del signor Pétot, munito di speciale mandato per parte di quella Compagnia.

55. Storia di una Società Anonima.

Un giorno, il signor Pétot rappresentante la Compagnia di Liegi, della quale figura come mandatario, forma una Società Anonima, la intitola *Compagnie Napolitaine* pour la conduite d' eau, vi si mette a capo e contratta, con la Società di Liegi la cessione dei contratti stipulati con i Comuni Vesuviani, e quindi anche con Resina.

Chi sono questi novelli Socii?

Dove trovasi il capitale raccolto all' ombra di responsabilità e di valore limitato, carattere essenziale di una Società Anonima?

A noi miseri abitatori di questa estrema punta dello stivale tutto è ignoto. Solo sappiamo dal contratto che una quantità di nomi, per lo più di avvocati, figurano in questa nuova Società, e che il signor Pétot, fino a quel tempo, ed anche oggi rappresentante della Compagnia di Liegi si mette a capo di un' altra Compagnia, costituita col brevetto di Società anonima.

Questo nel Belgio, ma in Italia nel 26 marzo 1895 la Compagnia di Liegi trasmette le

concessioni già stipulate coi Comuni Vesuviani al suo mandatario d'un tempo, a colui che resta ancora in siffatta qualità per potere con Resina tradurre in pubblico istrumento i patti già stipulati, cioè, allo stesso signor Pétot. Questi nella qualità di rappresentante la nuova Compagnia accetta la cessione, salva, bene inteso, la ratifica dei Comuni interessati. Così il signor Pétot contratta con lo stesso signor Pétot!

Tutto questo sorge da un pubblico istrumento del 26 marzo 1895 per notar Scognamiglio di Resina, debitamente notificato al Comune di Resina (fol. 154 a 163 vol. 1°).

La nuova, la incognita Società non va ai versi dell'Amministrazione di Resina. Questa non vuol lasciare il certo per l' incerto, non intende disinteressare la Compagnia di Liegi, e darsi in braccia all' ignoto.

Così fu che il contratto colla Compagnia di Liegi venne definitivamente stipulato lasciando nella tromba la *Compagnie Napolitaine* di nuova formazione.

Sta benissimo. Ma è pregio dell' opera edificare i Magistrati riportando alcuni brani del detto istrumento stipulato nel 26 marzo 1895 perchè possono confrontare i detti del signor Pétot di allora registrati un pubblico istrumento co' detti di oggi in un grave giudizio intentato dallo stesso signor Pétot.

56. Brani dell' istrumento che dicono compiuto il Contratto con Resina.

Narrativa. " Si dichiara che la Compagnia " Generale des conduites d'eau de Liège vo- " lendo in Italia fornire d'acqua di Serino al- " cuni Comuni Vesuviani, come S. Giorgio a " Cremano, Resina ed altri avvanzò a parec- " chie di quelle amministrazioni comunali do- " mande per ottenere con certe condizioni la " concessione per la fornitura e distribuzione " dell' acqua suddetta.

" *Che avendo definito con S. Giorgio a Cre-* " *mano a Resina due di tali concessioni mise ma-* " *no al lavoro doll' acquedotto* che da Cancel- " lo deve condurre la succennata acqua di Se- " rino ai Comuni surriferiti.

" Che costituitosi in Liège la Compagnie " Napolitaine pour la conduites d'eau con lo " scopo di svolgere specialmente la sua atti- " vità in Italia, la stessa deliberava far pro- " posta dalla Compagnie Generale des con- " duites d'eau de Liège di *divenire essa cessio-* " *naria delle concessioni già firmate in Italia* " *pe' Comuni di S. Giorgio a Cremano e Re-* " *sina.*

Badisi non si era ancora stipulato l'istrumento con Resina!

E la concessione di questo Comune era allora completa, perfetta fino al punto da formare oggetto di *cessione* ad altri.

Patti — Art. 1.° " La narrativa che prece-

" de forma parte integrale del presente con-
" tratto.

" Art. 2.° La Compagnia Generale des con-
" duites d'eau che accettò le concessioni per
" fornitura e distribuzione dell' acqua di Se-
" rino ai Comuni di S. Giorgio a Cremano e
" Resina, la prima delle quali trovasi definiti-
" vamente stipulato con atto redatto innanzi
" a quel Segretario Comunale nel dì 17 set-
" tembre 1894, e la seconda (quella di Resi-
" na) *tuttochè non si trovi ancora stipulato per*
" *pubblico atto è definitivamente perfezionata con*
" *deliberazione del Consiglio Comunale di Resi-*
" *na* del 25 febbraio 1892 regolamento appro-
" vato dalla Superiore autorità *con tutti i di-*
" *ritti ed obblighi inerenti alle concessioni sud-*
" *dette* sostituendosi essa Compagnie Genera-
" le Napolitaine, in tutto e per tutto alla ce-
" dente Compagnie Generale.

Dunque allora nel marzo 1895 la contrattazione avvenuta con Resina era *definitivamente perfezionata*, e comunque non si fosse ancora redatto il relativo rogito che venne dopo tre mesi. Oggi, mentre anche la forma solenne di un istrumento pubblico ha consacrato gli accordi contrattuali fra Resina e la Compagnia di Liegi, lo stesso Pétot allora divenuto *cessionario*, a nome della Società Concessionaria si affatica a sostenere che il contratto era incompleto ed imperfetto!

Mutano i saggi....., è vero.

Ma non si invochi il braccio della giustizia per sanzionare queste improvvise e repentine *mutazioni !*

Ancora. Nel giudizio per la reintegranda quando il regolamento proposto dal signor Pétot, era stato respinto e sostanzialmente modificato dal Consiglio Comunale, il signor Pétot sostenne presso la Pretura, ed in Tribunale in grado di appello, che non poteva mantenere le fontanine perchè dovevasi *completare l'acquedotto a norma del contratto.* 57. Identiche confessioni in atti giudiziali.

Dunque anche senza il regolamento, il contratto era pel signor Pétot completo e perfezionato. Non è questa la più chiara, la più evidente affermazione del contratto da parte sua?

Non è questa la pruova dell' esecuzione da lui data al contratto ?

Sono notevoli le parole della comparsa innanzi al Pretore.

" Con istrumento..... il Municipio di Resina " stipulava col concludente contratto di con- " cessione per condurre l'acqua del Serino in " detto Comune di Resina, ed all' uopo una " serie di patti concernenti il periodo della co- " struzione della conduttura , il modo onde " questa andava eseguita ed *il modo col quale* " *l' acqua andava distribuita al pubblico ed ai* " *privati.*

Ed altrove. " Dovendo procedere oltre nel-

" l'opera stessa il concludente smise le fonta-
" nine di sua proprietà „.

Ed in altra parte.

" E per vero egli è fuori contestazione, per-
" chè risulta ineluttabilmente *dal contratto di*
" *concessione esibito in atti*, che il concludente
" si trova qual rappresentante della Compa-
" gnia Generale des conduites d'eau de Liège
" nel periodo della costruzione della condut-
" tura succennata inerente alla concessione ,
" obietto del contratto surriferito, cioè a dire
" *nel periodo della esecuzione di questo.*

Si vuole più aperta, più chiara confessione dal signor Pétot ? Egli era *nel periodo della esecuzione* al 5 ottobre 1895, quando il regolamento da lui proposto *era stato respinto.* Oggi l'accettazione di questo regolamento rende incompleto il contratto!

E vi ha ben altro ancora.

Nella comparsa innanzi al Tribunale notevoli ancora queste altre parole.

" Attesocchè non è possibile immaginare la
" violenza nell' atto compiuto da *un contraente*
" non per offendere il dritto altrui che non
" esiste, ma per *provvedere all' adempimento di*
" *un' obbligazione da essa assunta* , qual' era la
" costruzione della conduttura; *obbligazione fin*
" *qui efficace* „. Siamo al 22 novembre 1895. quando cioè il suo regolamento era stato respinto !

Dunque l'esistenza di un contratto compiuto, l'esecuzione di un' obbligazione avente efficacia giuridica sono dallo slesso Pétot confessate, richieste in solenni atti giudiziarii.

58. Esecuzione del contratto medesimo.

Appresso. Era tanto compiuto e perfetto il contratto, che il signor Pétot più volte l' attuò, l'eseguì anche in forma solenne.

Che importa espropriare proprietà, costruire manufatti, piazzare condutture, collocare tubi?

Che importa rispondere col fatto all' invito del Sindaco che reclamava il bisogno urgente di provvedere alle necessità sociali, economiche, igieniche della città di Resina facendo scaturire l'acqua dalle fontanine?

L' accettazione non ha bisogno di essere partecipata, ma basta la sua manifestazione perchè abbia efficacia giuridica fra i due contraenti. E la manifestazione venne; l'accettazione fu completa; non si trattò di una *pruova*; eccezione prediletta del signor Pétot, che il magistrato respinse. L'acqua scaturì dalle fontanine con immenso giubilo delle popolazioni. Allora il signor Pétot si raccolse l' onda ammaliatrice degli applausi che da ogni parte, perfino dalla stampa, si elevavano fino a lui; oggi non può negare che in tal modo per lui il contratto fu eseguito.

Devonsi spendere più parole per dimostrare l'assurdità del temerario giudizio oggi iniziato dallo stesso signor Pétot?

CAP. III.

Il regolamento imposto dalla Compagnia Concessionaria, e per essa dal signor Pètot era illegale, contrario ai precedenti dello stesso sig. Pétot, respinto da' patti contrattuali, impossibile ad attuarsi.

59. Valore e portata del regolamento.

Ma guardiamo pure da vicino questo famoso regolamento del sig. Pétot, che si vorrebbe imporre alle popolazioni Resinesi, e che, secondo il Pétot, sarebbe stato il completamento indispensabile del contratto.

1° Una prima domanda. Era legale quel regolamento così come lo aveva rabberciato il sig. Pétot ?

Regolamento importa un insieme di mezzi e di forme che si adottano per dare attuazione ad un contratto già perfetto ed efficace. Tutto ciò che risguarda o la materia del contratto, o il vincolo giuridico fra i contraenti, o il prezzo, e la quantità dell' acqua da condurre a Resina, o la costruzione dell' acquedotto è già stato stabilito col contratto. Deve invece fissarsi quello che ci riferisce all'attuazione di que' patti, alla parte accidentale ed estrinseca della contrattazione, e deve essere in rapporto esclusivamente alla parte prevista nel contratto.

Si *accidentale ed estrinseca.* Il regolamento non può mutare le basi del contratto, nè snaturarne la sostanza. Se ad esempio invece di 35 centesimi a metro cubo, prezzo già stabilito, si fosse preteso dalla Società concessionaria la somma di cinquanta centesimi; se invece del volume d'acqua già contrattato colla città di Napoli ed accettato dal Pétot si fosse più tardi pretesa una quantità minore per pagare una somma minore; avrebbero potuto queste modificazioni inserirsi in un regolamento? No, tutti risponderebbero a coro, perchè così sarebbe stata modificata la sostanza del contratto, il che non era compito del regolamento. Se invece tra la Società ed il Comune si fosse deciso regolare il servizio d'inaffiamento, o il lavaggio nel macello pubblico, o la diramazione delle condutture nelle case private, o il prezzo di questi lavori che spettano ai privati; unico còmpito di un regolamento futuro, come fu detto nel contratto, questa sì che era ed è funzione del regolamento, perchè tendeva non a piazzare patti nuovi o a modificare gli antichi, ma a dare sviluppo pratico, attuazione reale a quello che era stato già stabilito.

Da che esiste linguaggio giuridico o vita sociale, sempre così si è intesa la parola *regolamento.*

Non dissimile può esserne la spiegazione nel caso attuale.

60. Come fu inteso nello schema del contratto.

Si vuole guardare l'offerta del signor Pétot presentato col suo schema, discussa, ed accettata da' Rappresentanti del Comune di Resina, approvata dalle Autorità Superiori? Ed allora quel regolamento che avrebbe dovuto proporsi dalla Giunta, ed attuarsi di accordo colla Società concessionaria o viceversa, a seconda i casi, non poteva riferirsi ad altra parte se non a quella *estrinseca, accidentale del contratto.* Mai poteva rannodarsi o al prezzo dell'acqua, o alla quantità da invogliarsi e portarsi a Resina, o a quella destinata agli usi pubblici del Comune, o a quella attribuibile ai privati.

Ancora. L'art. 13 dello schema di contratto, esibito dal Pétot, parlava di regolamento per l'*esercizio.* Lo abbiam visto, e l'*esercizio* suppone il contratto già avvenuto col mutuo consenso delle parti, suppone l'esecuzione già attuata del contratto medesimo.

Sicchè tutto ciò che uscirebbe dalla cerchia di que' mezzi, di quelle istruzioni intese a dare attuazione al contratto non poteva comprendersi nell'*esercizio*, e quindi non avrebbe potuto far parte da un regolamento.

61. Come fu inteso dall' Autorità tutoria.

E veggasi da altro profilo lo stesso concetto. Quello schema di contratto fu approvato dal Consiglio Comunale, fu convalidato dall'Autorità tutoria.

Per esso la Giunta avrebbe d'accordo col

sig. Pétot formolato il regolamento. Ora potrebbe mai supporsi che le Autorità tutorie della Provincia dimenticando leggi, consuetudini, pratica amministrativa, avessero data la facoltà alla Giunta di fissare col sig. Pétot obbligatoriamente le quantità minime di consumo, massime ne' limiti stabiliti dal sig. Pétot, quando poteva venirne, come ne venne, un altro aggravio alle popolazioni mascherato dalla pomposa lustra dei vantaggi apportati dall'acqua di Serino ?

62. Come fu inteso nel contratto.

Avrebbe potuto mai consentire la Giunta Amministrativa con quel tale *regolamento* per l'*esercizio* indicato dal Pétot nel suo schema esaminato e discusso dalle assemblee Consiliari di Resina, che al misero operaio, al povero scalpellino, al modesto abitatore di una stamberga dalle 6, o 7, o 10 lire mensili di pigione, si dovesse negare la possibilità dell' acqua del Serino ? Avrebbe mai potuto consentire la Giunta amministrativa, che alla modesta famiglia dell'impiegato, abitatrice di una casa a 25 lire mensili si potesse imporre un *minimum* giornaliero di consumo per 225 litri, nel caso che quei sparuti inquilini avessero mostrata la velleità di abbeverarsi dell' acqua salutare ?

Avrebbe mai consentito l'Autorità tutoria a fare approvare soltanto dalla Giunta e dal concessionario un regolamento dove fosse sancito,

che richiedendosi l'acqua per una casa di 10 lire mensili, l'acqua non sarebbe venuta se non a due condizioni, o che un solo pagasse per quattro, o che quattro famiglie si fossero insieme riunite ?

Ma tutto questo se violava i patti contrattuali, come vedremo di qui a momenti, assumeva tutta la gravità di altro balzello, quando un solo si fosse sobbarcato a pagare per quattro; o di una infelice e disastrosa condizione per que' miseri che non avrebbero trovato gli altri tre per accordarsi.

Non poteva così intendere e non intese la Giunta Amministrativa quel *regolamento per l'esercizio*.

Sì non l'intese !

Essa annullò il regolamento proposto dal Pétot, accettato dalla Giunta Comunale, con qualche modifica per paura del peggio.

Dunque non oggi da parte nostra, ma già per lo passato dalla Giunta Amministrativa fu ritenuto che nuovi tributi si nascondessero, nuovi oneri alla cittadinanza Resinese sotto la forma di quel *regolamento*, e che però non alla Giunta ma al Consiglio spettasse l'esaminarlo. Dunque nel *regolamento per l' esercizio* da concordarsi tra la Giunta ed il Concessionario dovea intendersi ben altro, se l'Autorità tutoria altra volta aveva accettato che si concordasse tra la Giunta ed il sig. Pétot.

Ma no, non ci fermiamo allo schema presentato dal Pétot ed accettato dagli Amministratori.

Guardiamo il contratto finale.

E sia pure. Nel contratto tre sole volte si parla di *regolamento* a farsi. Ora è l'inaffiamento delle strade pubbliche, ora è altro servizio pubblico come quello per le bocche d' incendio, per le fontane d' ornamento, per l'inaffiamento delle ville e giardini pubblici; ora è la tariffa de'lavori eseguiti per conto de' privati che avrebbe dovuto formare oggetto di regolamento. Ma di forma, di modo a tenere nella compilazione ed approvazione del *regolamento* per l'*esercizio* non una parola.

Dilemma dunque ineluttabile; o si vuole guardare lo schema del contratto presentato dal signor Pétot a nome della Compagnia Concessionaria, ed in esso parlasi esclusivamente di regolamento riferibile a casi speciali, che si rannodano all' *esercizio*, a quella parte cioè che è intesa ad attuare, ad eseguire un contratto già completo e perfetto, a quella parte che è *contingente*, e quindi mutabile nel tempo e nello spazio: o tutto invece deve intendersi in armonia delle condizioni fissate nel contratto, ed allora il *preteso regolamento* non è, nè può essere altro che la parte accessoria destinata all' esecuzione del contratto, e riferibile tra e soli casi determinati, quali l'inaffiamento

stradale, quello delle pubbliche ville, la tariffa de' rubinetti e de' lavori pe' privati. Sicchè giammai questo regolamento avrebbe potuto alterare la sostanza del contratto od accrescere indirettamente il prezzo dell'acqua, o aggiungere nuovi aggravii, o stabilire privilegii odiosi tra cittadini di Resina o privare buona parte di quelle popolazioni del liquido salutare, apportatore di vita e di salute. Dunque in ogni caso quel *regolamento* dovea riferirsi esclusivamente alla parte *accidentale* non *sostanziale* del contratto, e ne' limiti dal contratto stesso indicati.

Sicchè il desiderio e l'opera del sig. Pétot sarebbero stati sempre illegali.

63. Precedenti del signor Pétot circa il consumo giornaliero dell'acqua.

Ed ora facciamoci pure una domanda: quali erano i precedenti del sig. Pétot in rapporto al consumo giornaliero dell' acqua ?

Vi sono due fatti importantissimi.

a) Esiste negli atti (184 a 186) una specie di programma bandito dal sig. Pétot al Comune di Torre del Greco per invogliare quegli Amministratori a preferirlo al sig Baynard nella canalizzazione dell'acque del Serino che intendeva pure colà condurre.

In quel documento egli passa a rassegna le varie ragioni che potrebbero a lui far preferire il Baynard, e parlando del minor prezzo

di due centesimi a metro cubo offerto dal sig. Baynard esclama:

" O (la ragione di questa preferenza) sarà " il poter comprare subito settecento metri " cubi dal Municipio di Napoli, quando nei " primi anni non se ne smaltiranno duecento?

Ora data la necessità per Torre del Greco di avere l'acqua del Serino, come vi era per la città di Resina, l'affermare che ne' primi anni solo dugento metri cubi di acqua si sarebbero piazzati esclude il concetto delle obbligatorie quantità minime di consumo giornaliero, ed afferma invece il programma della somministrazione libera dell'acqua, determinabile solo dagli apparecchi misuratori.

Questo fu detto nel 1892 a pochi passi da Resina, in epoca contemporanea a quella delle trattative pendenti con la città di Resina.

b) Ma senza allontanarci da questa città, si ricordi che nel 23 gennaio 1893 il sig. Pétot stabiliva d'accordo colla Giunta Comunale di Resina, che nell'interesse della Compagnia pel servizio de' privati bastassero solo cento metri cubi al giorno di acqua!

Si rammenti che nel 1° febbraio vi fu la deliberazione adottata dal Consiglio dove si determinò la quantità di acqua da chiedersi al Comune di Napoli, cioè 220 metri cubi d'acqua al giorno, distribuiti così: 120 pel lavaggio, inaffiamento, fontane, bocche d'incendio,

ed altri servizii pubblici, e 100 metri per uso de' privati.

E si tenga da ultimo presente la lettera del sig. Pétot in data del 25 febbraio 1893, colla quale accettando siffatta deliberazione, egli non nega i suoi accordi colla Giunta, si mostra contento della quantità di 100 metri cubi d'acqua al giorno da servire alla Compagnia da lui rappresentata per uso de' privati.

Ora 100 metri cubi d'acqua al giorno che rappresentavano di fronte ai bisogni della campagna, agli ornamenti delle ville, alle urgenze delle case di campagna, alle necessità quotidiane dei cittadini?

Che rappresentavano i 100 metri cubi giornalieri quando era un notorio che i pozzi erano in grandissima parte inquinati, e quando si voleva la chiusura di tutti i pozzi, dove le analisi chimiche *sostenute a spese della Comgnia* avrebbero mostrato non buone le acque esistenti?

È chiaro che il concetto della Compagnia Concessionaria, e per esso del signor Pétot era fondato sullo sviluppo progressivo dell'uso di quell'acqua, e sulla necessità di estendere a gradi la diffusione del liquido salutare. Le pastoje, i limiti di quantità minime obbligatorie, raffigurano il concetto opposto, quello cioè di una diffusione forzata e rapidissima, poste le condizioni speciali di Resina.

Or chi domanda nel 1893 100 metri cubi d'ac-

qua al giorno per una popolazione di 18 a 20 mila abitanti assetata e desiderosa dell' acqua del Serino, non ha dritto nel 1895, di pretendere *obbligatoriamente* dal modesto abituro che paga 25 lire o 33 lire al mese un consumo giornaliero di 220 litri d' acqua. Molto meno ha dritto di privare dell' acqua i bassi, le stamberghe, le topaje che pagano 5, 6, 10, 15, 22, 24 lire al mese.

64. Intendimento de' contraenti.

Ma a parte le idee ed i fatti del signor Pétot indaghiamo pure la mente, la volontà de' contraenti, essendo da tutti risaputo che per la ermeneutica de' contratti, l'intelligenza ad essi attribuita da' contraenti costituisca la fiaccella illuminatrice della loro volontà. *Quilibet est optimus verborum suorum interpres.*

Strana cosa! Il contratto dalla prima all' ultima parola insorge contro il regolamente regolato dal signor Pétot.

Fin dal 1892, lo abbiam visto, in mezzo al Consiglio Comunale di Resina surse la voce del signor De Gaetano, che domandava chiarimenti sulla portata e sulla estensione della concessione. Si può, fu detto, pagare quello che si consuma, o si deve pagar sempre una quantità di acqua *obbligatoriamente.* Ed il Sindaco a rispondere non esservi dubbio che dai singoli patti e dall'insieme dello schema di contratto esibito dal signor Pétot unica, incrolla-

bile sorgesse l'idea *del pagamento corrispondente al consumo.*

Che osservò allora il signor Pétot? Può egli dire ignorare quello che fu detto in un paese non grande, quasi alla sua presenza, e quello che é più, mentre egli nell'istrumento si riporta alla deliberazione dell'assemblea consiliare, dove quelle parole furono pronunziate?

E come il Sindaco, come il Consiglio intiero avrebbero accettata quella spiegazione del contratto, se una parola sola di riserva od anche di dubbiezza fosse stato pronunziata dal signor Pétot?

Possibile che la parte sostanziale del contratto ammessa in questi sensi e così confermata in pieno Consiglio, così necessariamente divulgata presso un' intiera popolazione mai abbia strappata al signor Pétot, che concepiva un'idea diversa del contratto, una parola di chiarimenti, di spiegazione?

E pure non gli sarebbe mancata l'opportunità, chè nei contatti giornalieri, nelle trattative, nelle discussioni posteriori, bazzicando per anni colle popolazioni resinesi per le necessità del lavoro, conversando, trattando con tutti egli avea il mezzo di conoscere le idee, le aspirazioni, i bisogni di tutti sul consumo giornaliero dell'acqua massime per la povera gente.

E non avrebbe chiarito, mostrato i suoi in-

tendimenti per tanto volgere di tempo? non avrebbe cercato di disingannare tutti, di apprendere a tutti che il consumo giornaliero dell'acqua, anche pel più povero, non potesse essere inferiore ai 220 litri?

Vuol dire invece che anch'egli dapprima pensava, sentiva, intendeva il contratto come il Sindaco, come il Consiglio, come la popolazione; vuol dire che allora non si ebbe bisogno di dichiarare quello che era chiarissimo per tutti; vuol dire che l'idea diversa dal signor Pétot sia venuta più tardi, dopo stipulato il contratto, quando egli poteva imporsi alle popolazioni, e sentiva il bisogno di non lasciare l'esempio di questo contratto agli altri comuni contermini?

Così spiegasi perchè il signor Pétot non abbia diversamente concepito ed attuato il contratto; perchè nelle deliberazioni posteriori abbia accettato per uso della Compagnia solo 100 metri cubi d'acqua giornalieri; perchè più tardi abbia riconosciuto ed accettato in questi sensi il contratto seguito tra il Comune di Napoli e quelli di Resina, mentre invece dopo, col preteso suo regolamento abbia dimenticato precedenti, trattative, contratti, e la stessa opera sua!

Ed i patti contrattuali?

65. Che dicono i patti contrattuali?

Ma dalla prima all'ultima parola il contrat-

to esprime un concetto fondamentale che pei privati il pagamento dell'acqua dovesse seguire secondo il consumo senza obbligo di quantità minime. Esso da questo lato si reassume così: vendita di acqua ai privati, prezzo di essa, nessun limite , nessuna misura nel consumo giornaliero.

Vi è l'art. 5, che impone l'obbligo della canalizzazione per tutte le strade secondarie segnate nella pianta , *dove siavi almeno una richiesta d' acqua*.

Si trovi in queste parole la quantità obbligatoria! *Se una sola richiesta d' acqua* bastava a far canalizzare una strada, ma come e perchè si sarebbe più tardi cercato d'imporre una *misura obbligatoria di consumo giornaliero* non solo a colui che facesse la richiesta, ma ai 10, ai 20, ai 50, ai 100, proprietarii che sono in quella strada?

Come conciliare la larghezza indefinita, colla restrizione e la limitazione?

Non basta. Lo stesso art. 5° impone l'obbligo di *canalizzare anche i cortili laterali alle dette strade secondarie, che danno accesso ad uno o più fabbricati di uno o più proprietarii.*

E questa canalizzazione imposta in così grande estensione non esprime l'idea che si voleva diffondere l'uso dell'acqua, e quindi la vendita di essa attuando la massima economica: *maggior vendita dove maggior facilità di acqui-*

sto? Come conciliare la larghezza indefinita della canalizzazione coll'obbligo ristrettivo di consumarsi in ogni più piccola casa, in ogni più modesto abituro almeno 220 metri cubi d' acqua al giorno?

Appresso. Anche le strade di secondo, di terzo, di ultimo ordine non indicate nella pianta doveano essere canalizzate, dice l'art. 5° *purchè vi fosse richiesta d' acqua di quattro metri per ogni duecentocinquanta metri di conduttura da eseguirsi contando dal limite più prossimo alla detta pianta.*

Parecchie osservazioni:

1° anche quì larghezza indefinita di canalizzazione per aver massima diffusione dell'acqua, quindi una misura ferrea di minimo consumo impossibile.

2° *quattro metri cubi per ogni 250 metri di conduttura.* Ecco il *limite obbligatorio.*

Dunque se in questo caso vollero i contraenti un limite, lo indicarono; invece vuol dire che non fissarono limiti quando preferirono tacere.

3° Come indicarono il limite?

I *quattro* metri cubi al giorno obbligatori rappresentano quattromila litri al giorno. Sgroppate, sciogliete quelle cifre e si avrà un insieme di mille litri per circa 62 metri di conduttura, cioè per uno spazio equivalente a 62 metri. Avanti, avanti ancora. Adattate a questo spazio il punto di partenza minimo fissato dal

signor Pétot per le abitazioni da 25 a 28 lire mensili, cioè 220 litri obbligatorii di acqua giornalieri, ed avrete un numero oscillante di quattro o cinque abitazioni distese sullo spazio di 62 metri. E se molte fossero state le abitazioni in quel sito, se molte le famiglie in quello spazio di 62 metri e non 4 o 5 soltanto ? Allora la quantità minima sarebbe stata più divisibile, e quindi minore per ciascuna delle abitazioni la quantità obbligatoria di consumo. Ecco un *obbligo*, una misura di consumo minimo giornaliero che pure è contemperata dalla possibilità di minime parti refratte, a seconda il numero e la quantità delle abitazioni. Ma dove ? nelle strade anche di ultimo ordine non indicate nella pianta, cioè lontanissime dal centro. Ma perchè allora il signor Pétot avrebbe preteso un consumo minimo di 220 metri al giorno per case anche poste nelle strade indicate nella pianta ? Come l'avrebbe preteso nelle strade così dette primarie e secondarie, cioè quelle poste nel centro, o a poca distanza, dove minimo era lo sforzo della diramazione, tenue la spesa, facilissimo l'innesto colla conduttura stradale ?

4° ed era accettabile di fronte a questo patto contrattuale un regolamento che imponeva l'obbligo agli abitanti di case non eccedenti il fitto di lire 10 mensili, e collocate in qualunque strada, di garentire un consumo

giornaliero di litri 500 ? Non era questa la più spudorata violazione de' patti contrattuali, non era questo il porre a rovescio la base del contratto ?

Reassunto.

Massima larghezza di canalizzazione si era stabilita per avere massimo consumo di acqua. Anche agli abitanti di strade lontane, di ultimo ordine, non in pianta, potevasi accordare l'acqua purchè avessero garentito un consumo giornaliero di quattro metri cubi al giorno per ogni 250 metri di conduttura , cioè massima o minima a seconda il numero delle abitazioni ed invece il regolamento del signor Pétot pretendeva un consumo giornaliero obbligatorio di 500 metri cubi per quei miseri che abitavano case a 10 lire mensili di pigione, anche se queste case si trovassero sulle strade principali, dove la conduttura si impiantava naturalmente, senza sforzo, e colla massima economia ?

Ecco i risultati di quel regolamento!

Ma vi è ancora dell'altro.

Vi è l'art. 12° che obbliga il Comune a non eccedere il limite di 300 metri cubi di consumo giornaliero per i servizii pubblici.

Questa limitazione espressa nell'articolo relativo non esprime abbastanza chiari due concetti: che cioè i contraenti indicarono il limite solo dove lo vollero , e che questo limite sia stato indicato soltanto per la quantità massi-

ma, mentre pel consumo minimo non fu detta alcuna parola ?

E senza procedere più oltre, chè sarebbero numerosissime le osservazioni, guardiamo per altra parte lo stesso art. 12.

Esso è così concepito :

" Il Municipio di Resina s'impegna verso la " Società concessionaria per un consumo gior- " naliero non minore di cento venti metri cubi " di acqua, giusta deliberazione consiliare del " 1° febbraio 1893 e citato istrumento 28 ago- " sto ultimo col Municipio di Napoli e Società " dell'acquedotto „.

Vuol dire che la maggiore larghezza della canalizzazione aveva persuaso il signor Pétot a non insistere sulla *obbligatorietà* di un consumo maggiore, mentre a lui, ai suoi interessi era assicurato il collocamento di quella quantità che il Comune non garentiva.

Garentia del Comune ? Ma evidentemente quella garentia si riflette nei cittadini. Il Comune assicura una quota minima di consumo per uso pubblico, perchè è certo che presso i suoi amministrati sarà collocato quello che non ha garentito per gli usi privati.

Ed allora ?

Due conseguenze :

1° Non è possibile imporre due garentie, due limiti di quantità minime di consumo, una al Comune, un'altra ai cittadini. Questi si com-

penetrano in quello, anzi sono da esso rappresentati.

2.° Se il Comune avesse inteso di lasciare imporre ai cittadini la quantità minima di consumo, non avrebbe alla sua volta garentito una quantità *obbligatoria* di consumo solo per gli usi pubblici. Poichè la contrattazione seguiva per conto di tutti era impossibile che il Comune, ente collettivo, rappresentante i singoli, avesse assunto un obbligo di consumo minimo per una sola parte, mentre sapeva che la Società concessionaria lo pretendeva dai singoli per l'altra parte. Due obblighi per l'identico obietto, dalle stesse persone fisiche o morali non s'intendono in legge, non si riscontrano nella vita pratica.

E badisi che non vi è dubbio nella interpetrazione dell'art. 12 già chiarissimo per sè stesso. All'art. 17 dello stesso contratto è stabilito che il Comune debba pagare direttamente a Napoli il prezzo dell'acqua e compenserà questo suo credito colla Compagnia concessionaria nella proporzione di 10 centesimi per ogni metro cubo, *con ciò che deve alla Compagnia surriferita per l'obbligatorio consumo di 120 metri cubi al giorno.*

Dunque il consumo obbligatorio era limitato ai soli 120 metri cubi giornalieri.

Sicchè, a conchiuderla, erano i patti contrattuali che respingevano inesorabilmente il regolamento preteso dal signor Pétot, e poscia per

paura del peggio accettato dalla Giunta del tempo, come respingono inesorabilmente ogni forma di consumo obbligatorio.

L' autorità tutoria amministrativa per quel mostruoso regolamento disse la sua parola, e vide in esso la violazione di quanto il Consiglio avea deliberato, sia per la quantità, sia pel prezzo dell'acqua sulla quale sinistramente quel regolamento si ripercuoteva.

Dica oggi la sua il Magistrato, e confermi, che un regolamento dove all' utente si impone una quantità minima obbligatoria, dove le proporzioni di questa quantità per gli usi domestici in confronto colle pigioni erano così esagerate da accrescere sensibilmente il prezzo dell'acqua; un regolamento che impediva l'uso dell'acqua alla gente povera ed abitatrice di umili case, mentre il Comune avea contrattato fino ad una quantità determinata l'*obbligatorietà* del consumo, non costituiva, come afferma il Pétot, il completamento del contratto.

No: quel contratto era già bello e compiuto il regolamento ne rappresentava la più manifesta, la più cinica violazione.

66. Inutile, inopportuno citare altri paesi.

Nè si cerchi un ultimo rifugio nell'affermazione che in altre città il *regolamento* destinato all' *esercizio* determini la scala di graduazione tra il massimo ed il minimo di consumo obbligatorio.

Molteplici risposte.

1.° Inutile addurre esempii, quando il fatto può scaturire da contratti che variano ne'patti e negli obblighi stipulati. Non è il contratto degli altri paesi che si discute, ma quello stipulato con Resina. Ai patti di questo dobbiamo rassegnarci; non agli altri.

2.° Ne' contratti ai quali accenna l'avversaria difesa la quantità minima obbligatoria formava parte integrante degli stessi patti contrattuali.

3.° La validità del contratto con Resina non fu certo nè nella parola, nè nello spirito il contratto subordinato al regolamento stesso, nè questo poteva e doveva mai stabilire alcun patto essenziale, cosa alla quale provvide il contratto stesso.

4.° In ogni caso è di ostacolo alle pretese della Compagnia Concessionaria l'art. 26 dell'offerta del signor Pétot che si legge nella parte narrativa dell' istrumento di concessione di cui fa parte. E questo articolo eseguito con la stipula di tale istrumento stabilisce in che e come si perfezionasse la concessione, nè contro questo articolo esiste espressa o sottintesa alcuna condizione sospensiva alla cui verifica fosse stata essenzialmente sottoposta la validità del contratto.

Ultimo rilievo.

All' art. 4 dell' istrumento era detto che la

67. Il ricordo de' 60 litri per abitante, giusta il contratto si tramuta in argomento contrario alla Concessionaria.

Società si obbligava di costruire un acquedotto *capace di portare da Cancello al Comune di Resina una quantità di acqua, che ragguagliata alla popolazione stessa sia in ragione di 60 litri al giorno per ogni abitante nel numero risultante dal censimento ufficiale del 31 dicembre 1881.*

Sta benissimo. ufficiale della Il censimento popolazione resinese del 1881 giusta il documento (fol. 187) era di 15,652. Il che importa che l'acquedotto avrebbe dovuto essere costruito con quella potenzialità, nella speranza che il Comune di Napoli avrebbe fornito l'acqua nella quantità corrispondente.

Lo speriamo per l'avvenire di Resina.

Quando il liquido salutare sarà entrato nei bisogni della vita di quella cittadinanza , ed avrà avuto larghissimo sviluppo sia nella fastosa magione del ricco, sia nel modesto abituro dell' operaio, quando anche nelle terre vesuviane scorrerà abbondante e rianimatrice l'acqua del Serino a scopo d'irrigazione, allora è da sperare che il Comune di Napoli sia in grado di fornire in maggiore abbondanza l'acqua benefica.

Ma ora, allo stato delle cose non è ancora consentita l'attuazione degli ideali elevati.

Solo 220 metri d'acqua al giorno il Comune di Napoli ha venduto a Resina. Vi sarà, è vero, la tolleranza; si potrà, è vero, arrivare anche a 500 metri al giorno, senza bisogno di una

nuova, speciale concessione; si potrà anche domandare ed ottenere una ulteriore acquisto di acqua, nel che si riscontra il fatto *avvenire* del terzo, ma stando ai patti stipulati col Comune di Napoli non si potrà giungere mai ai 920 metri cubi, quanti cioè occorrerebbero per l'attuazione del Regolamento imposto dal signor Pétot, giusta la sua ultima comparsa.

Ed è qui che si tocca con mano lo scopo recondito del signor Pétot, e la ingiustizia delle sue pretese.

Ora mai squarciati i veli, egli non fa più un mistero delle sue recondite intenzioni.

Se dovesse, egli dice, il Tribunale stabilire un minimo ed un massimo di consumo giornaliero non potrebbe allontanarsi dalla norma regolatrice del contratto, cioè che l'acquedotto fu costruito colla potenzialità di 60 metri cubi per ogni abitante di Resina, giusta il censimento ufficiale del tempo, cioè in proporzione di 15 mila e più abitanti.

Ora questo numero diviso per 60 litri di acqua, quanti spetterebbero a ciascun abitante fornisce la misura del consumo quotidiano, cioè 920 metri cubi al giorno.

E questa sì che era l'intenzione, ed il portato dell'opera del signor Pétot, quando elevava con una graduazione saltuaria ed enorme il consumo giornaliero nel regolamento che voleva imporre. Tutto questo si traduceva in

un' unica affermazione ; o l'acqua a nessuno, o l' acqua deve distribuirsi in tali proporzioni da dare il risultato di un consumo quotidiano di 920 metri cubi al giorno.

Sproposito colossale !

Pretensione ingiusta, illegale, arbitraria.

Che l' acquedotto abbia una *potenzialità* da distribuire 60 litri giornalieri per ciascuno abitante fu stipulato, è vero, nel contratto; ma questo non è nè può essere l' indice dell' obbligatorio consumo quotidiano fin dal primo istante in cui l'acqua deve zampillare a Resina.

Quanti metri cubi vi bisognano, signor Pétot , fu domandato a costui, per gli usi domestici fin dalla bella prima ? Cento metri cubi bastano, rispose la Compagnia Concessionoria, e per esso il signor Pétot. Detto , fatto , 120 metri cubi giornalieri occorrono pe'servizii pubblici giornalieri , 100 per usi domestici alla Compagnia; dunque chiediamone , dissero Giunta e Consiglio, 220 metri cubi al giorno.

Ed il contratto col Comune di Napoli, assenziente il signor Pétot, fu così stipulato. Ma no, potrebbe occorrerne una quantità maggiore in prosieguo; i bisogni della vita, le necessità agricole ed industriali potrebbero reclamare ancora dell' acqua, e così a 220 metri cubi giornalierii fu aggiunta nel contratto con Napoli coll' assenso del signor Pètot una tolleranza di

consumo estensibile a 500 metri cubi al giorno. Fu dunque previsto l'aumento, ma proporzionale, ma a gradi; segno evidente che i contraenti fidavano non in una enorme e spropositata distribuzione di acqua, ma nel progressivo svolgimento dei bisogni e della necessità di quest' acqua.

Non basta. Si previde ancora un aumento maggiore, si previde che infiltrato nelle abitudini di quella popolazione l' uso dell' acqua, altra quantità ancora occorresse, ed allora da un lato fu detto che l' acquedotto segnasse una potenzialità nel passaggio di 920 metri cubi al giorno, e dall'altro fu stabilito col Comune di Napoli, che occorrendo una quantità maggiore di acqua potesse verificarsi altra concessione.

Si faceva, è vero, assegnamento sull' *opera avvenire del terzo*, ma era questa una speranza lontana, lontana; non facile a realizzarsi, non capace di preoccupare. All' *incertezza* del terzo rispondeva *la incertezza* della previsione.

Queste e non altre furono le intenzioni dei contraenti, questo si desume dal contratto e dagli altri atti che furono compiuti. Dunque la tesi della Compagnia Concessionaria è vittoriosamente schiacciata.

Non obbligo di minimo consumo giornaliero, ma larghezza e progressività; non *minimi* o *massimi* scellerati od impossibili, ma graduale, e successivo aumento in correlazione de'bisogni,

delle necessità economiche, industriali, ed agricole ; dunque la potenzialità dell' acquedotto è l' indice del possibile trasporto dell' acqua, non del quotidiano consumo obbligatorio. Ecco a che giungesi colla logica e col buon senso.

Dunque il regolamento immaginato dal signor Pétot lungi dal completare il contratto ne rendeva impossibile l'attuazione.

Sicchè resta dimostrato.

1.° Che il regolamento preteso dal signor Pétot fosse la negazione della legge , delle trattative già compiute, de' precedenti del signor Pétot, de' suoi impegni contrattuali.

2.° Che fosse contrario al contratto nella sua base e nelle singole pattuizioni, ivi fermate.

3.° Che rendesse impossibile l'esecuzione del contratto.

4.° Che la capacità dell' acquedotto a condurre 60 litri di acqua per ciascun abitante posta in relazione co' contratti, distrugge non rafforza la pretesa avversaria.

Altro che il completamento del contratto stesso, come pretende il signor Pétot!

CAP. IV.

Ripiego avversario; dichiarazione di sconfitta

La Compagnia Concessionaria si avvide che le famose affermazioni del *contratto imperfetto, del regolamento formante parte integrale del contratto* non approdavano ad alcun risultato perchè contrarie alla legge, ed al contratto , ed eccola correre affannosa in cerca di altri presidii, poco importa, se legali o sofistici.

Il contratto è perfetto, essa dice nell'ultima comparsa, sia pure; il regolamento non vi garba? Ma non mi adonterò per questo; vuol dire, che staremo al contratto completamente.

E siccome alla diversa misura de' prezzi ivi stabiliti per l'acqua, secondo la diversità dell' uso al quale è destinata, risponde nel contratto stesso la misura del metro cubo, vuol dire che avrò il piacere di portare l'acqua a gli utenti secondo questa misura. La vendita dell' acqua sarà fatta per me a metro cubo; e la minima quantità a richiedersi dovrà avere questa misura; un metro cubo. Fantastico ripiego !

Non poteva in modo più clamoroso confessarsi la patita sconfitta.

Perchè negarlo ?

Se alle tante ragioni da noi opposto nulla si risponde, perchè nulla vi è a dire, se si è

costretti a scegliere una risorsa ne'campi della fantasia e dell' assurdo , è chiaro che si confessa l' ingiustizia , l' lllegalità della controversia.

Oh ! si abbia pure il nostro *bravo* il signor Pétot, ascolti pure il rumore degli applausi nostri alla ingegnosa, alla felice ritrovata.

Non si lusinghi però del successo, la palma della vittoria gli è per sempre sfuggita !

Ascolti la breve ma eloquente risposta.

68. Assurdo ritenere il metro cubo quantità minima di consumo.

Il metro cubo indicata nel contratto è quantità *unitaria* non *distributiva* , e fu posta per trovare il coefficiente del prezzo ed indicarlo in una misura.

Nello stesso modo come si adopera la *libbra, lo staio, il quintale, la tonnellata* nelle relazioni commerciali, giusta la consuetudine commerciale, che è fonte di dritto per determinare la quantità corrispondente al prezzo della vendita, così nel nostro contratto si è adoperato la misura *metro cubo* , per coordinarla al prezzo dell'acqua di 20, 25, o 35 centesimi , a seconda gli usi ai quali l' acqua medesima a vendersi era destinata.

Sicchè è follia sperare che il metro cubo debba essere la misura della distribuzione. Esso sarà la misura del prezzo unitario a pagarsi; cioè si pagherà il corrispondente prezzo, a seconda che si consumerà ogni metro cubo di acqua.

Ed allora?

Che vale il ripiego all'ultima ora trovato?

Vuolsene una miriade di pruove?

69. Migliaia di argomenti in contrario.

Potevano i contraenti volere e consacrare ne' patti l'assurdo?

Quale è la casa in tutti i paesi del mondo dove l' acqua è portata, che possa dirsi bisognevole di mille litri corrispondenti ad un metro cubo nella più scarsa quantità?

E poteva quel buon Consiglio Comunale di Resina stabilire mille litri di acqua come quantità minima pel consumo de' bassi e delle modestissime abitazioni?

Lo è a Firenze, a Roma, lo è a Napoli?

Appresso. Il contratto con S. Giorgio a Cremano tante volte invocato contro di noi non contiene forse il metro cubo come quantità misuratrice e coefficiente del prezzo?

Ancora. Se questo era per contratto la minima quantità di acqua da distribuire, come mai il sig. Pètot si azzardava a domandarne come minimo obbligatorio quasi la 8ª parte del metro cubo, cioè 220 litri al giorno?

E v' è ancora ben altro. Perchè e come il Comune di Resina avrebbe inteso questo patto, quando nè il contratto l' afferma, nè i pacisenti trattarono mai simigliante corbelleria?

E non basta ancora. Come avrebbe osato il Comune ribellarsi alla quantità di 220 litri, minimo obbligatorio giornaliero, se la quantità

minima stabilita era l'enorme misura di mille litri ?

E potevano accettare i contribuenti siffatta misura ? L'avrebbero consentite le autorità tutorie ?

Dove si sarebbe riversato questo volume immenso di acqua per ciascun abitante ? Dove si sarebbe riscontrata questa quantità nell'acqua comprata dal Comune di Napoli ?

Come si sarebbe adattato l'acquedotto? Come avrebbe trasportato l' immenso, lo sterminato volume d' acqua, se ciascuno abitante di Resina avesse chiesto il suo metro cubo di acqua; se 15 mila metri cubi, corrispondenti ai 15 mila abitanti di Resina, giusta il censimento del tempo fossero passati giornalmente per la conduttura ?

Quando il Comune di Napoli avrebbe potuto fornire al solo Comune di Resina 15 mila metri cubi di acqua al giorno ?

Ben altro potrebbe aggiungersi. Ma dovremo, potremo occuparci dell' assurdo ?

No ; il ripiego avversario raggiunge un solo scopo: la confessione di aver torto.

CAP. V.

Ultime eccezioni avversarie. I quattrini spesi e da spendere; il contratto unilaterale e di beneficenza; la mancanza di giurisdizione nel giudice; la carenza di dritto nel Comune a rappresentare i singoli, quando non è cominciato l'esercizio; la novazione.

Reassumiamo le famose eccezioni.

Ma dunque i milioni della Compagnia Belga barattati nell'acquedotto resteranno inutilizzati? Vorrà il Comune di Resina profittare delle sostanze altrui? Con queste parole rimbombanti credesi distruggere le ragioni di Resina.

Quattro risposte.

70. Tara da farsi ai pretesi milioni.

a) Non sarà inutile mettere in quarantena la notizia de' milioni a josa buttati sull'acquedotto.

Che somme non lievi si siano spese è verissimo, ma che si esageri molto nella indicazione di queste somme è pure certissimo.

Un documento partito dallo stesso Pétot in data del 26 marzo 1895, con istrumento pubblico ci apprende molte cose.

Quando la Compagnia di Liegi cedeva, come abbiamo visto, la concessione già ottenuta da S. Giorgio a Cremano, Resina, ed altri Comuni Vesuviani al signor Pétot, che era ed è suo

Rappresentante, ed in quel rincontro rappresentava pure una Società anonima, di nuova formazione fu stipulato un istrumento, poscia intimato al Comune di Resina (fol. 154 a 163 vol. 1°).

Ivi ad un certo art. 7. Era detto.

" Il costo dell' acquedotto costruito sarà " quello che inappellabilmente fisseranno tre " periti arbitri amichevoli.

Ed in un altro articolo il detto prezzo è fissato per la somma di lire 120,772 e cent. 28, perchè questo fu il prezzo fissato da tre arbitri, giusta il verbale da essi sottoscritto ed annesso all' istrumento.

E badisi che in quell' apprezzo fatto i lavori di conduttura fino a Resina erano a quel tempo in grandissima parte compiuti ! Si parlava ad esempio del serbatojo a Pugliano, luogo alto di Resina, si parlava in quel documento di tutte le condutture da quel punto diramate.

È questione di lettura. Si vegga e si confronti questa assertiva.

Concediamo che altre somme e non lievi si siano pagate pe' lavori di espropriazione, facciamo pure larga parte al completamento dei lavori, ma sarà sempre vero che i molti milioni annunziati debbano subire una tara non indifferente.

71. Acquedotto costruito per molti Comuni.

b) A che parlare di milioni per Resina, come se quell' acquedotto fosse stato costruito

esclusivamente per Resina. E S. Giorgio a Cremano, e Pollena Trocchia, e S. Anastasia dove si sono stipulati contratti, non si servono di quell' acquedotto? E Portici, e Torre del Greco, e Pomigliano d'Arco, e Ottaiano e gli altri Comuni, dove spera il Pétot afferrare altre concessioni simiglianti, e dove non altri che lo stesso Pétot per la condizione delle cose può prolungare l'acquedotto?

Le somme spese vanno allora ripartite fra moltissimi, come da moltissimi si ricava, o si attenderà di ricavare il corrispettivo delle somme versate.

72. Esagerazione nelle spese a farsi per le diramazioni.

Nè è vera la emozionante descrizione delle nuove spese che la Compagnia dovrebbe addossarsi per le diramazioni alle case de' privati dalla conduttura stradale.

Quelle diramazioni si concentrano si aggruppano perchè le case sono affollate, ed una sola basta a portar l'acqua ai diversi edifici. Nè la larghezza delle strade è esorbitante. Tranne l'unica strada principale, o quella di Pugliano che sono alquante più larghe, e nelle quali la conduttura è collocata nel centro, le altre strade sono viottoli, chiassuoli che adombrano i nostri fondaci, e che rendono brevissime le distanze delle diramazioni. Dicasi lo stesso pe' cortili. Un' unica diramazione basta a portare l'acqua alle innumere topaie ad-

dossate nel cortile. Massima è dunque l'esagerazione.

73. I contratti non si stipulano per burla.

c) In ogni caso i contratti non si stipulano per burla. Buono o cattivo che sia il contratto il signor Pétot deve mantenerlo di fronte a Resina. Possibile che sulle spalle di Resina si voglia riversare il peso degli introiti non ancora realizzati, de' contratti non ancora stipulati cogli altri Comuni? Possibile che non tornando più la speculazione, se pur questo fosse vero, debba risentirne le conseguenze il Comune di Resina?

La Compagnia Concessionaria dimentica, a mezzo del signor Pétot le sue offerte, il suo passato, le sue proposte; dimentica che vi sono state trattative, discussioni per anni lunghissimi; che trovò il suo tornaconto nella stipulazione di quel contratto, pure facendo i suoi calcoli, i suoi preventivi nelle spese da erogare, di fronte al consumo dell' acqua che Resina spinta dal bisogno avrebbe potuto compiere a gradi, e senza alcuna pastoja di quantità minime obbligatorie.

Il voler disconoscere tutto un passato di pratiche, di trattative, di offerte, di discussioni, di patti contrattuali, se da un lato non vale a scuotere quello che è la legge per tutti, cioè il contratto, dimostra dall' altro l'illegale, ingiusta ed assurda pretensione avversaria.

d) Ma vi è una ragione chiara, evidente,

ineluttabile che tronca dalle radici ogni controversia.

In un Comune di circa 20 mila abitanti quanti sono oggi i cittadini di Resina, giusta il documento ufficiale (fol. 188 e 189 vol. 1°), con circa quattromila famiglie, l'uso dell'acqua di Serino torna indispensabile per gli usi della vita.

74. Si può contemperare il vantaggio di Resina, col nessun danno della Concessionaria.

Che l' acqua salutare sia resa accessibile a tutti, che si faccia zampillare allegra e rumorosa anche nella modesta stamberga dell'operaio , dello scalpellino, del modesto lavoratore di campagna ed allora tutta la quantità di questo liquido prezioso contrattata oggi col Comune di Napoli, tutta quella che può consentirsi fino ai 500 metri cubi giornalieri, tutta quella, che in caso di bisogno ulteriore potrà ancora acquistarsi con analoga concessione , sarà certamente collocata, e la speculazione del signor Pétot sarebbe in larga misura rimuneratrice ne' rapporti di Resina.

In altri termini non si vuole negare o il giusto compenso, o il parziale ammortizzamento delle somme erogate mercè graduale distribuzione su i moltissimi anni della concessione. Invece al Comune di Resina interessa ottenere lo stesso scopo senza vessazioni ed aggravii ai cittadini, chiamando tutti a godere dell'elemento il più necessario alla vita. La larga diffusione dell' acqua ottenuta senza stenti, la

relativa mitezza del prezzo che renderebbe possibile il flusso dell'acqua di Serino nelle case non agiate compenserebbero ad usura il metodo de' privilegii e della prepotenza.

Così e non altrimenti fu compilato il contratto, così vorrebbe il Comune di Resina che seguisse l'attuazione di esso.

Anche in rapporto alle altre eccezioni le risposte sono trionfali.

75. Anche le altre eccezioni non meritano l' onore di una confutazione.

Il parlare della mancanza di giurisdizione nel giudice, a pronunziare nella contesa sulla interpretazione del contratto, l' accennare alla *novazione* , il ricorrere alla carenza di dritto nel Comune a rappresentare i singoli, quando non è cominciato l' esercizio, si traducono in una raccolta di frivoli ed insussistenti arzigogoli che non meritano l' onore di una confutazione. Certo quando si è osato parlare di contratto imperfetto il Comune avea il dritto ed il dovere di protestare contro l' assurda pretesa come Ente morale, rappresentante i singoli, nel cui nome ed interesse aveva contrattato. Il magistrato dovea essere adito, tra per giudicare che il contratto era perfetto e completo, tra per decidere che ben diverse fossero le stipulazioni contrattate da quelle che pretendeva la Compagnia Concessionaria. Era logico era legale il duplice assunto che gli utenti ottenessero l' acqua secondo la richiesta , la quale per la chiusura di pozzi dovea corrispon-

dere non ai capricci o ai ridicoli esperimenti, ma ai bisogni reali delle popolazioni; e che lo stesso consumo fosse subordinato alla quantità di acqua che il Comune di Resina ha comprato e pagato al Comune di Napoli in relazione agli accordi stabiliti colla Compagnia concessionaria.

Anche l'asserta novazione è un assurdo. Non esiste subiettivamente perchè le persone sarebbero sempre le stesse; non obiettivamente, perchè non si cambia o l' oggetto o il titolo, o il prezzo, che costituirono la base del contratto già stipulato ai termini dell'articolo 1767 cod. civ.

CAP. VI.

Il Comune non è in colpa perchè non ottenne la dichiarazione di pubblica utilità per le espropriazioni a compiersi.

Ecco un altro rasojo al quale si afferrano Pétot e la Società Concessionaria.

Questa *dichiarazione di pubblica utilità* per le espropriazioni a compiersi, che costituiva una clausola nel contratto interceduto fra il Comune di Resina e la Compagnia assuntrice rappresentata dal signor Pétot, a torto si assume dalla parte avversaria essere stato abbandonato.

Quattro fatti sono ineluttabilmente provati da documenti.

1.° Il Comune con ansia febbrile ha cercato *sempre*, in tutti i tempi, di ottenere la *dichiarazione di pubblica utilità.*

2.° In grandissima parte i fondi sono stati espropriati dietro bonario accordo cogli interessisti.

3.° Per qualche parte che resterebbe, gli accordi ulteriori, non impossibili per se stessi, vengono consigliati dal Governo, che vede inutile la dichiarazione di pubblica utilità per opere già espropriate, e non la trova indispensabile per le altre pochissime che restano.

4.° Malgrado la mancanza della dichiarazione di pubblica utilità, i fondi sono stati espropriati mercè amichevoli accordi a S. Giorgio a Cremano, e l' acqua fluisce in quella città.

Vediamone brevemente.

Primo fatto: tutto ha compiuto il Comune di Resina.

76. Tutto è stato compiuto dal Comune di Resina.

Sorge dagli atti:

a) che nel 1° aprile 1893, e nell' 8 settembre 1893, quando cioè il contratto col signor Pétot non era stato stipulato, il Comune di Resina fu sollecito a compiere la pubblicazione ed affissione degli atti relativi alla espropriazione da compiersi (fol. 164 e 165 vol. 1°), e fin dal luglio 1893 fu avanzata al Governo la relativa domanda (fol. 173).

b) Che le prime pratiche per brevità di tempo furono compiute, annuente, ed incitante il Pétot, in unione del Comune di S. Giorgio a Cremano, e la istanza relativa fu spinta a nome di questo Comune anche per Resina. Se non vi fosse stato l'accordo, la volontà del signore Pétot, in questo procedimento, così non avrebbe agito S. Giorgio a Cremano,

c) Che il Governo non accettò questo sistema e volle invece che ciascuno de'due Comuni avesse proceduto alla domanda per espropriazione di pubblica utilità nel peculiare ed esclusivo suo interesse (fol. 173 a 176).

d) Che mentre si aspettavano le risoluzioni del Governo, il Comune di Resina nel giugno 1895 ripetute volte pregava, incitava il Prefetto a volere interporre la sua autorità presso il Governo per la sollecita risoluzione su i provvedimenti invocati (fol. 166 e 167).

e) Che il signor Pètot fino al giorno 11 giugno 1895 non tutti i documenti tecnici avea presentati, ed altri ne presentò solo in quel giorno, dietro richiesta del Sindaco di Resina (fol. 169).

f) Che anche al progetto tecnico il signor Pètot avea di tanto in tanto arrecato delle modifiche, che per altro, giusta il contratto, avea dritto di presentare. Il Consiglio Superiore de'Lavori Pubblici ha rilevato queste modifiche (fol. 180).

g) Che incominciate le pratiche per la nuova procedura consigliata dal Governo il Comune di Resina nulla trascurò perchè sollecitamente fossero adempiti gli atti relativi di pubblicità ed affissione. Quindi nell' 11 agosto furono affissi gli elenchi ed i relativi avvisi a Resina (fol. 170): nel 10 giugno lo furono anche a Portici per conto di Resina (fol. 179); nel 28 agosto, nel 20 settembre 1395 (fol. 171, 172), seguirono le pubblicazioni relative nel giornale degli annunzii ufficiali.

h) Che il Governo stesso, il Consiglio Superiore de' Lavori Pubblici confessarono che le nuove procedure eseguite per conto di Resina erano in perfetta regola, e tutto si era praticato da questo Comune per ottenere dal Governo la dichiarazione di pubblica utilità (fol. 178 a 180).

Dunque l'ansia febbrile del Comune di Resina per ottenere la dichiarazione di pubblica utilità sgorga da tanti e tali fatti che è ridicolo l'affermare il contrario.

Se un ritardo si ha a deplorare nelle procedure all'uopo eseguite, il signor Pétot, oltre i ritardi indispensabili del meccanismo burocratico ne ricerchi la causa nel fatto suo; quando volle che S. Giorgio a Cremano, luogo scelto per sua residenza, città dove da anni ha portata l'acqua, sito centrale fra i Comuni Vesuviani, si mettesse a capo del movimento pro

cedurale, e sotto il suo nome indicasse i fondi da espropriare nel suo e nell'altrui tenimento.

Che più ? Cerchi la causa di questo ritardo il signor Pétot nelle varianti a volta a volta apportate al primitivo progetto, ne' documenti necessari tardivamente presentati da lui.

Incolpare il Comune di Resina del ritardo significa ripetere la favola del lupo e dell' agnello.

77. Accordi bonarii già eseguiti.

Secondo fatto : espropriazione per pubblica utilità inutile, quando i lavori sono stati già eseguiti e per la più parte i fondi sono stati espropriati con bonario accordo.

In data del giugno 1895, il Prefetto scrivea al Sindaco di Resina :

" . . . . . Rilevo però dagli atti della Prefet-
" tura che pel tratto da S. Giorgio a Cremano
" a Resina intervennero amichevoli accordi
" tra codesto Comune , e per esso il conces-
" sionario Pétot, e tutti i proprietarii, nessuno
" escluso, de' fondi da attraversare con l'ac-
" quedotto „ (fol. 173 a 176 vol. 1°).

78. Il Governo consiglia questi accordi.

Terzo fatto — Consiglio del Governo a proseguire la espropriazione con bonarii accordi più evitare e lungherie.

Una Ministeriale in questi sensi recentemente emessa dal Dicastero de' LL. PP. fu comunicata recentemente, il 4 marzo 1796 (fol. 178 e 179).

Quarto fatto — L' acqua è stata portata in

S. Giorgio a Cremano dal Sig. Pêtot senza *alcuna dichiarazione di pubblica utilità.*

79. A S. Giorgio a Cremano l' acqua fluisce senza avere ottenuto decreto.

Lo afferma oltre gli atti già esistenti, un recentissimo documento: la lettera del Sindaco di S. Giorgio a Cremano, al Commissario Regio di Resina.

9. Aprile 1895.... — " Le ripeto che il sovra-
" no Decreto di *dichiarazione di pubblica utilità*
" pe' lavori di conduttura dell' acqua del Se-
" rino per questo Comune *non ancora si è ottenuto.*
" La inaugurazione e distribuzione dell' ac-
" qua ebbe luogo il 9 Xbre 1894.

Questa la condizione delle cose.

Tre conseguenze.

1.° Il sig. Pétot, di tutto consapevole, anzi in tutto interventore non si appone al vero quando vorrebbe aver l'aria di affermare che il Comune di Resina non abbia curato di ottenere la dichiarazione di pubblica utilità per i fondi da espropriare.

2.° Sarebbe un pretesto vano e cavilloso il non volere completare l'opera pel minimo che resta, solo perchè manchi la dichiarazione di pubblica utilità.

3.° In questa parte per amichevole accordo le parti contraenti dimenticarono il contratto, ed invece l'opera fu eseguita senza la dichiarazione di pubblica utilità. Così l' acqua fluisce a S. Giorgio a Cremano per tutte le case; così a Resina l'acqua fu fatta zampillare dalle

fontanine, ed anche in alcune case private, e si preparava la comparsa in tutte le altre.

Non comprendiamo come e perchè si metta innanzi una colpa inesistente e non si continui invece l' opera degli accordl bonarii che il Governo suggerisce, e che il fatto ha mostrato opportunissimo.

CAP. VII.

Era nel suo dritto il Comune di Resina, quando attuando la legge con equità e prudenza bandiva gli eccessi, ed adattava il consumo dell' acqua ai bisogni economici ed igienici della popolazione resinese.

Il Comune di Resina al sopravvenire dell'indegnazione popolare pensò graduare il consumo dell'acqua secondo le condizioni economiche delle famiglie.

Il contratto lo abbiamo dimostrato, era organato in modo far corrispondere il pagamento dell' acqua alle condizioni del consumo determinato dagli apparecchi misuratori. Sicchè la graduazione non era richiesta, nè il signor Pétot poteva respingere impunemente quello che avea stabilito e contrattato. Però da un lato il bisogno urgentissimo dell'acqua, e quindi, la necessità di evitare litigii lunghi talvolta, dispendiosi sempre, e dall' altro la necessità ur-

8o. Scopo della deliberazione consiliare.

gente di frenare l' indignazione di una popolazione minacciosa e sdegnata indussero il Consiglio Comunale ad adottare un sistema che potesse placare le ire del signor Pétot, calmare i cittadini, e portare senza rancora l' acqua a Resina.

Fece bene ?

Fece male ?

81. Condizione espressavi

La sua fu opera conciliatrice ma non offese alcun dritto.

La serie de' temperamenti adattati fu sottoposta ad unica condizione, che il signor Pétot rabbonito li accettasse , e così d' amore e di accordo si andasse innanzi ne' mutui rapporti tra lui e la Città di Resina. Ove questa accettazione del signor Pétot non si fosse realizzata, come disgraziatamente è avvenuto, non intese, non volle l' Amministrazione Comunale di Resina che quella graduazione del consumo fosse attuata. Ciascuna delle parti rientrerà, fu detto, nella integrità de' suoi dritti (fol. 46 a 47 volume 10).

Sicchè la questione allo stato attuale non è compromessa da alcun fatto che avesse l'aria della concessione , e quindi abbiam fede che anche una volta il dritto e la buona fede delle contrattazioni raggiungono un completo trionfo.

Sia però lecito domandarci: anche quelle concessioni fatte condizionatamente come si trovano rispetto alla legge, alle condizioni eco-

nomiche, finanziarie, igieniche del Comune di Resina ?

Apriamo il codice civile, e sotto la teorica delle servitù troviamo tutto un sistema regolatore de' rapporti civili fra i cittadini in rapporto all' uso dell' acqua. 82. Ricordo giuridico.

Notiamo anzitutto l'importanza che la legge annette alla distribuzione dell'acqua, che è tanto necessaria ai bisogni della vita , e che tanto può influire a rialzare le sorti dell'agricoltura e dell' industria.

Certo fra le molteplici servitù che possono costituirsi per fatto dell' uomo , la legge non si occupa in ispeciale maniera, che di quella relativa alla presa e distribuzione dell' acqua per mezzo di canale o di altra opera visibile e permanente. Così è che negli articoli 619 e seguenti del codice civile la legge si accinge a regolare una servitù di siffatta maniera sotto più aspetti. Ora ad esempio la considera in relazione ad una quantità costante e determinata d' acqua, ora in riguardo all'acqua concessa per un determinato servizio senza prefissione di quantità, ora finalmente in rapporto al tempo in cui la presa d'acqua possa avvenire.

Senza parlare degli altri casi, e restringendo le nostre indagini ai bisogni della causa ricordiamo l'articolo 621, che dispone esistere sempre il dritto ad esercitare la presa d'acqua anche quando non se ne sia espressa la quan-

tità. Vuol dire che la concessione s' intende fatta per la quantità necessaria a quel servizio , e *chi vi ha interesse può in ogni tempo fare stabilire la forma della derivazione in maniera da assicurare l' uso necessario dell' acqua ed impedire l' eccesso.*

Quanta luce sfolgoreggia sulla nostra questione da queste disposizioni.

Se in materia contrattuale può dubitarsi della validità del vincolo giuridico fra i contraenti quando il loro consenso non è chiaramente determinato sulla quantità determinabile della prestazione, questo non può mai verificarsi in rapporto alla concessione dell' acqua che è regolata da criterii speciali e proprii. Tizio ha pattuito l'irrigazione del suo fondo servendosi di un canale distributore che trovasi sul fondo di Caio. Non ha però determinata la quantità dell'acqua che gli occorre. Si annullerà il contratto?

No le mille volte.

Due sono invece i criterii direttivi, che possono regolare le contrattazioni relative.

Qual' è l' uso pel quale la concessione si è fatta?

Qual' è la quantità di acqua necessaria a questo uso ?

Certo non si vorrà pretendere da Mevio che il fondo di Tizio sia allagato dalla sua acqua, nè Tizio potrà impedire l' uso dell' acqua col pretesto della mancanza di quantità.

Uso non *eccesso*; ecco le due parole in cui si compendia il concetto della legge nell'art. 621.

Questo decide il magistrato in caso di contestazione, questo in linea subordinatissima fu chiesto dal Comune di Resina quante volte in lontana, ed assurda ipotesi il contratto non si riconoscesse come organato sulla libertà del consumo e senza verun limite di quantità minime obbligatorie.

Ora quello che forse avrebbe potuto farsi dal magistrato fece il Consiglio Comunale.

83. Senno e giustizia dell'Assemblea consiliare.

Vi sono de' lavoratori a Resina, de' contadini, de' pescatori che abitano case modeste e sparute la cui pigione oscilla fra le 5, o 10 o le 15 lire mensili cioè 60, 120, 180 lire annue ed allora il Consiglio prudenzialmente adottò per queste case un minimum obbligatorio di 50 metri cubi al giorno.

È poca questa quantità pe'bisogni della vita?

No, perchè nel contratto è detto che l'acquedotto dovesse essere capace a trasportare 60 metri cubi al giorno per ogni abitante. In altri termini la misura di 60 metri fu creduta tdallo stesso signor Pétot corrispondente alle necessità pratiche della vita.

Non 60, ma 50 disse il Consiglio Comunale.

Sia pure; la minima differenza non alterava punto la parte sostanziale del criterio fissato dallo stesso signor Pétot.

Invece il Pétot della seconda maniera, non il

84. Errori del regolamento Pètot.

contraente, escluse le case col fitto mensile di lire 5, 10, 15, 20, cioè di 60, 120, 180, 240, annue dal beneficio dell'acqua, e fissò come punto di partenza la pigione di 300 lire annue o 25 lire mensili ed il consumo giornaliero di 220 metri cubi.

Tre colossali spropositi in questa sua graduazione.

a) Nemmeno a Napoli dove il Comune tiene l' obbligo della garentia, dove le spese di esercizio sono enormi, dove l' Amministrazione paga l'interesse del 6 per 100 in oro sulle somme versate si è mai osato di elevare fino e questo punto le quantità minime. Invece 100 litri erano il *minimo* secondo quel regolamento, ai tempi in cui Resina stipulava il contratto, e quando l'Amministrazione Comunale per paura del peggio si accinse a graduare le quantità minime di consumo.

b) Grosso errore sociale, economico, igienico.

Ben 2546, sono le famiglie che pagano a Resina un fitto inferiore alle lire 10 mensili, ben 913, quelle che si mantengono nella spesa delle 10 lire mensili; e 315 le altre per le quali la pigione mensile batte dalle 10 alle 25 lire (fol. 186 e 189 vol. 1°).

Possibile che tanta gente dovesse essere bandita, secondo il Pétot, dal consorzio civile, per-

chè non deve relativamente avere l'acqua, o averla a prezzo salato ?

Possibile che non siasi tenuto conto delle condizioni niente felici di quella gente? Scarso il lavoro, mal retribuita la mano d' opera, tenue il guadagno giornaliero, ecco la tristissima sorte di coloro ai quali si nega l' acqua o se ne impone l'uso eccessivo ed un prezzo esorbitante.

Possibile che tutti questi sventurati debbono per mancanza di mezzi essere condannati a bere acqua inquinata, o a correre alle pubbliche fontane anche quando la malattia, la lontananza, od altra causa qualsiasi impedisca di attingere l'acqua fuori il proprio abituro ?

c) E vi è pure lo sproposito commerciale od industriale che sia.

Ma la vendita di acqua alle 2546 famiglie, o ad una parte di esse, o alle altre 913 avrebbe costituito una larga e potente leva di diffusione dell' acqua, e formato così il corrispettivo di un guadagno maggiore, da fronteggiare le spese sostenute ne' rapporti di Resina.

Tutto questo non si volle vedere !

Guai a chi si rende cieco volontario.

Abbiamo voluto mostrare un saggio della serietà, della esattezza di quel regolamento compilato dal signor Pétot, e potremo continuare un lavoro di gran lena mettendo in ri-

lievo gli errori e le incoerenze di quella che dovea essere la forma regolatrice della esecuzione.

Ma no, vogliamo fermarci facendo solo un ricordo.

L' Amministrazione Comunale credè fissare 100, 200, 300 metri cubi al giorno per le altre case, distribuendo così sopra una scala ascendentale l'uso dell'acqua a seconda le pigioni.

Tre osservazioni ebbe in vista.

Resina deve pur vivere col concorso de' villeggianti; questi abitano soli sei mesi ed avrebbero dovuto pagare per un anno.

Molte case di pigione elevata non esistono pe' cittadini, non per i forestieri, ed ordinariamente tutti si adattano ad una casa di modeste proporzioni.

Quindi equa e misurata vuol essere la distribuzione dell'acqua in modo da non vessare i cittadini, da attirare i forestieri, da rendere ampiamente sviluppato e diffuso il bisogno dell' acqua di Serino.

85. Confronti. Pétot invece ebbe pensiero diverso col suo Regolamento.

Una casa di 25 lire al mese, un' abitazione minore di 40 lire mensili o di 480 lire annuali avrebbe dovuto pagare per acqua 300 litri d'acqua giornaliera. Era equo, era possibile ?

Le case da 51 lire mensile, secondo il Pétot avrebbero dovuto fornirsi di acqua per 400 litri di acqua giornaliera. Questo significava aumentare il prezzo di quelle abitazioni di 12 lire al mese. Ora il modesto impiegato che si reca colà, nella stagione estiva, a rianimarsi la fibra respirando le aure balsamiche di Resina si sarebbe assoggettato a pagare dodici lire mensili per l'acqua per tutto l'anno, cioè 24 lire al mese almeno per sei mesi, durata della sua villeggiatura ?

E poi le incongruenze crescono ancora. Si arrivava secondo il signor Pétot a 500 a 600 litri di consumo giornaliero obbligatorio cioè a 15 , a 18 lire mensili dippiù. Raddoppiate questa somma , triplicatela a seconda i mesi di assenza, e la maggiore o minore brevità della villeggiatura, e si piglia con mano il grosso, l'enorme sproposito che il signor Pétot voleva far commettere a Resina. Tutti avrebbero mandato a carte 44, quella casa della ridente città ed egli avrebbe fatta scorrere l'acqua sulle scorie infocate della leva Vesuviana !

Ma cessi questo strano cinismo !

Reassumiamo.

Che fece l'Amministrazione Comunale ?

Opera conciliatrice se si fosse accettata.

Opera possibile, equa, legale se il Magistrato volesse scendere alla questione subordinata.

Uso non *eccesso* ricordiamolo , ed il Consiglio Comunale di Resina si attenne a questa norma giuridica, contemperò ad un tempo le condizioni igieniche, economiche, finanziarie della città di Resina.

Sta per noi il contratto nella sua rigidità, pagamento secondo consumo.

Ma non respingeremmo un responso che accettasse il fatto del Consiglio Comunale in linea subordinata.

CAP. VIII.

Anche nel determinare il costo de' lavori spettanti ai privati il Consiglio Comunale interpretava fedelmente la legge ed il contratto, mentre la tariffa de' lavori prevista dal Regolamento Pétot era illegale ed arbitraria.

Era detto nel contratto (fol. 118 a 153 vol. 1°) tra la Compagnia Concessionaria ed il Comune di Resina, all'art. 23, che le diramazioni, le prese, le colonne montanti, e le condutture orizzontali per la estensione di 15 metri fossero a carico della Compagnia, escluso però il *contatore* o *misuratore*, detto altrimenti rubinetto idrometrico che sarebbe andato a carico dell'utente a norma *de' prezzi che saranno stabiliti nel regolamento.*

" I lavori eccedenti i 15 metri saranno pa-

" pagati dagli utenti alla Società stessa in ba-
" se alla tariffa da inserirsi nel regolamento
" da farsi di accordo fra la Giunta ed il con-
" cessionario in base di analisi locali *ma dovrà*
" *essere sempre inferiore a quella in vigore* per la
" distribuzione dell'acqua di Serino nella città
" di Napoli „.

Che cosa pensa l'intraprendente signor Pétot?

Intrude nel suo famoso regolamento la tariffa de' lavori che il Comune di Napoli adopera per la distribuzione dell'acqua di Serino. Proprio il contrario de' patti !

In pari tempo designa le diverse specie dei contatori, ne indica il prezzo, senza però specificare il nome di fabbrica o del costruttore di ciascun contatore, ciò che è condizione indispensabile, perchè il prezzo di essi varia non solamente in proporzione del diametro, ma anche in ragione del nome dell'inventore o costruttore. E poi non è ignoto ad alcuno, che il sistema del contatore abbia una diversa capacità ed esattezza nella misura del volume d'acqua.

Da ciò la facilità dell'equivoco, la possibilità di gabellare per qualità, bontà, ed esattezza un contatore di maggior prezzo,che forse sarebbe costato meno, e quindi la tema di aggravii ingiustificati verso i Cittadini.

86. Nomina di una Commissione tecnica.

Che far doveva il Consiglio Comunale di fronte a questa condotta? Nominò una Commissione tecnica dal suo seno composta d'in-

gegneri, imprenditori di opere pubbliche, e del capo-officina dello Stabilimento Cuppy, perchè la tariffa de' lavori rispondesse al contratto, alla equità, alle condizioni tecniche locali.

E questo lavoro esatto, coscienzioso fu presentato, ed indi discusso ed approvato nella tornata consiliare del 29 ottobre 1895 (fol. 48 a 53).

Si appose male la Commissione?

S' ingannò il Consiglio che sanzionò quel lavoro?

87. Nella divergenza fra le parti decide il Magistrato.

Anzitutto siamo in tema del contratto; il *regolamento* su questa parte accessoria, accidentale del contratto dovea compilarsi d'accordo. Non è stato possibile d' intendersi. Chi è che può dirimere la controversia? Sbaglia la difesa della Compagnia Concessionaria quando afferma che il Tribunale non potrebbe interloquire. Se la divergenza ricade su questa parte *estrinseca* del contratto, che non offende o il vincolo giuridico o l'obbietto della contrattazione, l'unico competente a decidere è il magistrato.

Notiamo che la Commissione Municipale nel rivedere la tariffa del signor Pétot nè soppresse, nè aggiunse nuovi articoli. Invece conservando, le stesse intestazioni, gli stessi materiali, e le stesse dimensioni ne ridusse soltanto i prezzi.

Per la tariffa de' contatori, e per quello che riguarda i materiali delle bocche d'incendio si

limitò a riprodurre la tariffa riportata nel regolamento di Napoli per la distribuzione dell'acqua del Serino. Con questo sistema si poteva essere più oculati, più equi ? Dove il minor prezzo era impossibile non credette la Commissione indicarlo.

Dove invece i prezzi erano esagerati poteva tacersi ? poteva pure il Consiglio ingoiare l'indigesta vivanda ?

A parte la violazione del patto contrattuale, che imponeva come regola, una tariffa sempre inferiore a quella di Napoli per l'acqua di Serino, ed invece il signor Pétot a questa si è attenuto.

88 Pétot violava il contratto non applicando una tariffa minore di quella di Napoli.

A parte, che pure essendovi mezzo di ottenere una notevole economia senza alcun danno della bontà e solidità de' lavori, è certo che il signor Pètot ha chiuso amendue gli occhi, e non ha voluto vedere quello che saltava agli occhi di tutti, e pure avrebbe portato una profonda economia agli utenti dell'acqua.

Non si poteva senza fallo accettare integralmente la tariffa esibita dal Rappresentante la Compagnia Concessionaria per parecchie ragioni. Eccone alcune.

È certo che la tariffa per l'acqua del Serino fu sanzionata nel regolamento di Napoli nell' anno 1884.

89. La tariffa per l'acqua del Serino a Napoli è esagerata.

Da quell' epoca molti anni sono decorsi, i

prezzi dei materiali, come la mano d' opera, sono di molto diminuiti.

Ed è facile intenderne la ragione.

Parecchi materiali ed accessorii occorrevoli per la distribuzione ed erogazione dell' acqua, quando fu iniziato a Napoli questo servizio, costavano un maggior prezzo perchè erano di esclusiva fabbricazione di alcuni costruttori.

In seguito, quando l' acqua nella popolosa città prese il suo massimo sviluppo, si moltiplicò la fabbricazione di tali oggetti e di conseguenza in proporzione diminuì il loro prezzo.

Un solo esempio basterà a provare la verità di tali asserzioni.

Si ponga mente all' articolo IV della Tarif. fa (voluta dal Rappresentante la Compagnia) ed ivi per i rubinetti di più semplice costruzione si assegnano dei prezzi che variano da lire 6,50 a lire 18. Oggi per tali oggetti il prezzo al massimo può variare da lire 1,50 a lire 6.

Si aggiunga che la Tariffa di Napoli per la distribuzione dell'acqua del Serino, approvata nell' anno 1884, e che oggi integralmente si voleva dal rappresentante fare adottare pel Comune di Resina, anche in quell' epoca era ritenuta universalmente come esagerata in confronto di altra Tariffa propria del Comune di Napoli in vigore sin dall'anno 1878, e che regola tuttora i lavori idraulici dipendenti dal-

l' Amministrazione della popolosa Città e villaggi annessi. Basta dire che nella tariffa del 1878, e successivo aligato venuto in epoca posteriore, vi sono dei prezzi che sono inferiori all'altra del 1884 e variano dal 15 0[0 al 60 0[0.

Non basta. A conferma della esagerazione della suddetta tariffa dell'acqua di Serino in Napoli sta il fatto che all' apparire di essa nell'anno 1884 subito si affacciarono nel mercato non poche altre tariffe portanti una riduzione sensibilissima.

Gioverà ricordare quella della società tecnica napoletana, i cui prezzi raggiungevano la riduzione variabile del 20 0[0 al 60 0[0 per i lavori interni alle abitazioni, lavori che l' utente non era tenuto a fare eseguire dalla Compagnia concessionaria.

90. Lavoro coscienzioso della Commissione — tariffa municipale di Napoli.

Sicchè allora il compito della Commissione e del consiglio era molto semplice: constatare la possibile riduzione della tariffa, pigliando un punto di partenza ufficiale, che non avesse nè potesse destare fastidii e controversie.

E così fu fatto. Si tenne in massima parte presente la tariffa del Municipio di Napoli pubblicata nel 1878, col relativo alligato parte 4.ª, che tuttora è applicata pei lavori idraulici dipendenti dall'Amministrazione Comunale della Città e dei villaggi. Essa meglio di ogni altra tariffa equamente retribuisce il lavoro ed il costo de' materiali.

91. Esempii.

Vediamone un saggio.

All' articolo IV *tubi di piombo.*

I prezzi sono stati ridotti del 30 0[0. La nota è stata soppressa, ed invece si è sostituita quella dell' articolo della tariffa Municipale di Napoli del 1878, che meglio determina i lavori, e le norme del compenso.

All'art. VI. — *Chiavi per acqua. Rubinetti.*

I prezzi sono stati ridotti è vero del 60 0[0 la nota è stata soppressa, ma si è invece costituito il secondo capoverso della nota segnata all'art. 9 della citata tariffa del 1879 applicata dal Municipio di Napoli.

All'art. VII. — *Fornimenti per le bocche da incendio.*

I prezzi sono stati di poco ridotti, ed in conformità dell'analogo articolo della tariffa Municipale di Napoli. Vi è stata aggiunta la nota del 2° capoverso riportata nella stessa tariffa.

All'art. X. — *Svellimento e ricostruzione dei pavimenti.*

I prezzi sono stati ridotti in conformità della tariffa generale de' lavori del Municipio di Napoli. La nota è stata modificata sostituendovi ancora il rimpiazzo dei materiali occorrevoli.

All'art. XIII. — *Tubulature di ferro trafilato.*

I prezzi sono stati ridotti del 20 0[0. Alla nota è stata costituita quella dell'analogo art. 4 della tariffa municipale di Napoli.

E pare che basti con questi esempii.

Sicchè, reassumendo, il Pétot con un contegno arbitrario e vessatorio, rifuggendo dalle economie certe, indiscutibili, violava anche da questo lato i patti contrattuali, quando la Commissione prima, il Consiglio dopo modificarono il regolamento presentato dal Sig. Pétot accettando qualche articolo del Regolamento per l'acqua del Serino, dove il minor prezzo era impossibile, e riportando in altri articoli per moltissima parte la tariffa ufficiale del 1878 che regola il servizio idraulico della città di Napoli.

Non fu conforme all' equità, alla legge, ed alle stesse parole delle pattuizioni contrattuali siffatto procedimento ?

CAP. IX.

È assurda, illegale la domanda del signor Pètot che tenderebbe a privare il Comune dell'acqua delle fontanine ed a distruggere i lavori dell' acquedotto. Invece egli è obbligato a completare tutto ed a distribuire l' acqua per la parte dell' acquedotto, capace di funzionare.

Dopo i fatti esposti ben pochi commenti occorrono. Per circa tre mesi il Comune di Resina ebbe l' acqua per mezzo delle tre fontanine pria del giudizio per la *reintegranda*.

92. L'acqua non fu portata a titolo di esperimento.

Non è vero che l'ebbe a titolo di esperimento.

a) I lavori di conduttura erano compiuti massime per l' uso delle fontanine.

b) Si erano collocate stabilmente le colonnine.

c) alla deliberazione della Giunta, all'invito del Sindaco di fare inaugurazione, nulla si era opposto.

d) la consegna formale dell'acquedotto per le fontanine era stata, di accordo, trasandata.

e) dai giornali si era raccolto il plauso e la lode, come di un fatto stabilmente compiuto, e senza periodo di venir cangiato o distrutto.

f) Si era condotta l'acqua ne' locali del Comune, nella villa comunale, nelle case di alcuni privati, come l'Ingegnere, il Direttore dell'Amministrazione del Gas.

g) Ancora: anche scomparse le colonnine, anche venuta meno l'acqua che fluiva da esse, per altri 8 o 10 giorni l' acqua zampillò sempre nelle case de'privati, e del Comune.

h) Finalmente era aperta l'officina dei contratti, già cominciavasi a stipulare coi privati.

Tutto questo insieme di fatti, di cose, di avvenimenti escludeva la puerile trovata dell'esperimento, che il signor Pétot metteva innanzi e dimostrava nel Comune la proprietà certa, sicura di quell'acqua che veniva per uso de' suoi abitanti colà trasportata.

93. Giudizio di spoglio.

Vi fu il giudizio di spoglio. Venne la sentenza del Pretore dapprima, quella del Tribu-

nale dappoi. I fatti tutti già discussi vennero sanzionati dal Magistrato, una sentenza costituente oggi giudicato reintegrò il Comune nel godimento e nell' uso dell'acqua fluente dalle fontanine.

Da quell' epoca varii mesi sono trascorsi, l' acqua ha fluito sempre, meno quando siasi fatto diminuire il gettito di essa, per colpa o per dolo. Ne giudicherà il giudice penale.

Ed oggi può venire il signor Pétot a domandare che l' acqua più non fluisca dalle fontanine, che tutta si distrugga la parte compiuta dell' acquedotto? Può pretendere che una popolazione di circa 20 mila abitanti resti assetata, quando il Comune paga l' acqua che è stata concessa da Napoli, e che scorre pel sottosuolo della città?

O noi c' inganniamo; o le richieste del signor Pétot esprimono una sopraffazione ed una pazzia!

Sì, non v' ha dubbio.

In dritto. Non si può distruggere quello che si appartiene al Comune. 94. Ricordo giuridico.

L' acquedotto non è stato costruito per farne un giuocattolo del signor Pétot, o per farvi esercitare i suoi dritti domenicali. No; la Compagnia concessionaria, e per essa il signor Pétot vi rappresenta un dritto precario: il possesso a titolo di esercizio.

L' acquedotto è del Comune, per suo conto

è stato costruito , al Comune deve ritornare dopo la concessione.

Che rappresenta il signor Pétot ? Un semplice esercente di questo acquedotto; un tale che lo amministra, tanto vero che al Comune rimette, meno una piccolissima frazione, il costo dell' acqua che deve pagarsi a Napoli.

E poi l' acqua che fluisce per l'acquedotto si appartiene a Resina, è stata acquistata per Resina, or come si farebbe a deviarla, o a chiuderle il varco di venire a Resina ?

Nè basta ancora. I lavori, i manufatti dell' acquedotto che s'impiantarono nel sottosuolo di Resina non possono appartenere in proprietà alla Compagnia Concessionaria e per essa al signor Pétot. Tutte le leggi amministrative delle Nazioni civili, non permettono che nel sottosuolo di un Comune si riscontrasse una proprietà di alieno dominio. Il Comune, Ente collettivo, rappresentante i singoli , non può, nella sua vita organica avere *condomini o compadroni*.

Nè simiglianti contratti fatti in tutti i paesi del mondo hanno mai stabilita l'esistenza nel Comune di un dritto dominicale a favore di colui che è chiamato ad *esercitar* l' industria dell'acquedotto, e che nel lungo intervallo di annoso esercizio, spera il ricupero delle spese di costruzione , di espropria , manutenzione, ed un interesse rimuneratore.

La proprietà è sempre del Comune ; il costruttore dell'acquedotto è l'esercizio.

E la Dottrina Giuridica viene a rifermare questo vero. I lavori, i manufatti dell' acquedotto, a norma del codice civile si compenetrano e si confondono colla proprietà di Resina.

Quod solo aedificatur solo cedit diceva la sapienza romana.

I corsi di acqua sono immobili ed appartengono al fondo cui devono servire, dice l' art. 412 del Codice Civile.

E poi l'art. 21 del contratto afferma solennemente che l'acquedotto al termine dell'esercizio resta in proprietà del Comune. 95. Art. 21 del contratto.

Dunque a meno che non si vogliano cancellare leggi, e contratti la pretesa del signor Pétot è assurda, illegale, e mostra solo la sua vaghezza di sopraffare anche invocando a sproposito il traccio della giustizia.

Ma vi è pure una serie di fatti che de ogni parte protestano contro il signor Pétot e gli impongono invece il completamento dei lavori, e la distribuzione dell' acqua ai privati nella parte dell' acquedotto capace di funzionare. 96. Fatti che affermano poter funzionare l' acquedotto—Art. 10 del contratto.

a) Siamo all'aprile 1895. La Compagnia di Liegi cede o mostra di cedere ad una *Compagnie Napolitaine* capitanata dallo stesso signor Pétot la concessione ottenuta dai Comuni Vesuviani di costruire l'acquedotto. Il prez-

zo è stabilito secondo il giudizio che daranno tre arbitri sul costo delle opere costruite.

Vi è l' istrumento pubblico che lo afferma.

La parola degli arbitri fu pronunziata dopo l' esame di quei lavori e nella descrizione di cui si riscontrano le opere in grandissima parte compiute nel sottosuolo di Resina;

b) in data dell' 11 giugno 1895, la Giunta di Resina nell'invitare il signor Pétot ad aprire al pubblico le bocche delle fontanine affermava " *Attesocchè i lavori di conduttura prin-* " *cipale sono completati.* „

Nessuna parola di osservazione contraria da parte del signor Pétot, ma da lui si accetta l'invito, e l'acqua fluisce dalle fontanine.

c) Il signor Prefetto nel rispondere al Sindaco di Resina che sollecitava i provvedimenti per la pubblica utilità rilevava essere inutile ogni altro provvedimento, quando la parte importante dell' acquedotto *era stata compiuta.*

d) Il Ministro de' LL. PP. restituiva al Comune di Resina i documenti ricevuti per la famosa dichiarazione di pubblica utilità, e rimetteva del pari il parere del Consiglio Superiore de' LL. Pubblici.

Ora quel Consesso affermava inutile ogni altro provvedimento quando il *lavoro di conduttura principale era compiuto.*

Come questo giudizio ? Su i documenti esi-

biti dal signor Pétot fin dal giugno 1896 e trasmessi dal Comune di Resina al Ministero.

e) Si costruiscono dal signor Pétot le fontanine, e vi si innestono stabilmente le colonnette che doveano al gettito dell' acqua salutare.

Dunque l'acquedotto compiuto nella parte sostanziale, *cioè la conduttura principale*, era capace di funzionare e funzionò benissimo per tre mesi fino a che non piacque al signor Pétot per una bizza, per un atto di ostilità al Comune togliere di notte e con la violenza l'acqua già portata all' uso del pubblico.

Sì i lavori erano già compiuti!

Fu detto nell'istrumento al patto decimo che i lavori avrebbero dovuto essere compiuti fra 15 mesi decorribili dalla dichiarazione di pubblica utilità, e dalla concessione dell'acqua del Serino fatta da Napoli a Resina.

Quel termine non era di rigore; era invece un'agevolazione maggiore fatta al concessionario, e nessuna legge impediva le parti interessate di abbreviarlo d'accordo.

D'altronde la dichiarazione di pubblica utilità non era occorsa; gli accordi bonarii l'avean resa inutile; l' acqua del Serino era stata acquistata un anno prima.

E poi? poi nello stesso patto del contratto era detto: " I lavori che dovranno essere com-
" piuti nel termine innanzi cennato, saranno

" quelli occorrenti a far fluire le acque dalle " fontanine pubbliche „.

Sicchè da una parte il termine poteva benissimo raccorciarsi d'accordo, ma d'altra parte questo stesso termine non era più necessario, perchè proprio i lavori che ad esso si riferivano erano stati completati prima, e quindi nessuna legge o patto contrattuale poteva in buona fede invocarsi per traversare tutto il ciclo segnato dal termine.

Che più ? Premeva al Pétot, agli Amministratori Comunali che l'acqua fosse resa ai cittadini di Resina incalzati dai bisogni più urgenti della vita.

E l'acqua venne.

E non basta. Si diramarono i moduli dei contratti si aprì lo spaccio al pubblico ; si fecero contratti, si spedì l'acqua in case private. Lo attesta l'atto notorio esibito negli atti , potrà provarsi sempre con pruova testimoniale che espressamente si chiede.

f) Avanti. Anche scomparsa l'acqua dalle fontanine , per altri otto o dieci giorni il palazzo comunale , la villa , le abitazioni di alcuni privati ebbero costante il gettito dell'acqua. Non vi fu dunque bisogno di lavori nuovi, ed invece tutto era compiuto perchè l' acquedotto funzionasse.

Dunque non è a parlare soltanto di cortesia ufficiale. Vi erano obblighi assunti , divenuti

patti contrattuali per volontà dei paciscenti; vi erano impegni formali, solenni di mantenere al Comune la proprietà dell'acqua, che si pagava, e la conduttura che era pure divenuta di sua proprietà.

Si dirà che occorreva un verbale, giusta i patti contrattuali, che questo verbale avrebbe rappresentato l'inizio della gestione dell'acquedotto per misurarne la durata.

Fandonie!

Il verbale era compreso nella deliberazione di Giunta, che ordinava l'*uso* delle fontanine, nella partecipazione fattane al signor Pétot, nell'invito a costui di ammettere il pubblico al godimento dell'acqua sgorgante dalle fontanine, nell' accettazione del signor Pétot, nel fatto permanente della comparsa dell'acqua a Resina.

Nessun dritto era leso; i paciscenti eran di accordo; nessuno potrebbe insorgere, e molto meno il signor Pétot, contro il fatto accettato ad eseguito.

Ancora un rilievo.

Oramai Resina non può essere privata di quel che è suo. L'acqua, i manufatti, i materiali, l'impianto, l'acquedotto, il godimento dell' acqua, tutto le appartiene; non è possibile privarla di quel che legge e contratto, ed esecuzione già compiuta le garentiscono in piena ed assoluta proprietà.

Che resta?

CAP. X.

Domanda riconvenzionale del Comune di Resina.

97. La riconvenzionale è una conseguenza.

La riconvenzionale? ma anche questa è una conseguenza.

Posta l'esistenza del contratto, la sua conseguenza, l'acquedotto nella conduttura principale compiuto, è impossibile che il signor Pétot si sottragga all' obbligo della distribuzione dell'acqua.

Ma no, non è possibile allo stato delle cose distribuire l'acqua ai privati.

Menzogna!

Poteva il signor Pétot altra volta iniziare questa distribuzione, portar l'acqua, alla casa all'ufficio, alla Villa dell'Amministrazione del Gas, poteva farla sprizzare nella Villa del Comune, ed allora l'acquedotto funzionava benissimo; non lo potrebbe oggi?

E la pruova dei moduli già distribuiti, dell'officina di contratti già aperta sarà stata dimenticata?

E l'acqua mantenuta nelle località private anche 8 o 10 giorni, dopo che era scomparsa, dalle fontanine non depone oggi della capacità, della possibilità di veder funzionare l'acquedotto nella parte compiuta.

Quello che eseguivasi col buon volere del

signor Pétot non potrebbe essere imposto dal Magistrato? Francamente, non è possibile dubitarne.

Se un dubbio solo restasse, la pruova testimoniale per provare i fatti semplici testè enunciati sarebbe prontissima.

Ultima osservazione.

Senza dilungarci di vantaggio in questa già lunga memoria basterebbe ricordare il contratto e le stesse affermazioni fatte nelle sue comparse dal signor Pétot presso il Pretore e presso il Tribunale , perchè che egli sia obbligato a completare i lavori nella parte minima che ancora resta.

Oggi egli sconosce tutto , rinnega perfino ciò che ha dichiarato. Che monta ? E' inevitabile, imprescindibile l'obbligo suo.

Nè quello che resta può impacciare quello che è fatto. Abbiamo sempre il fatto supremo, decisivo che egli altra volta abbia mostrato possibile il funzionamento dell'acquedotto compiuto indipendentemente dalla parte minima che deve tuttora ultimarsi.

La Giunta disse altrettanto.

Il fatto lo ha confermato.

Per tre mesi prima dello spoglio, per quattro mesi dopo la sentenza l'acquedotto ha funzionato nella parte più delicata, quella delle fontanine.

Che funzioni dunque anche in avvenire per la parte compiuta.

98. Sua forma.

Ecco i termini della nostra domanda riconvenzionale :

a) Dichiarare a tutti gli effetti della concessione e specialmente per la decorrenza del termine di cui all' art. 3 del contratto , che l'acquedotto cominciò a funzionare nel 1° luglio 1895, quando si fece fluire l'acqua dalle fontanine in conformità dei patti contrattuali.

b) Dichiarare che la Compagnia Concessionaria dal 1° luglio 1895 è tenuta alla piena esecuzione di quanto è pattuito nel contratto di concessione, in ispecie in rapporto al pieno esercizio dell' acquedotto , e specialmente alla manutenzione dell' acquedotto stesso.

c) Condannare la Compagnia a completare i lavori ancora da eseguirsi, specialmente la canalizzazione nelle case private , dove la si richiegga, e la continuazione dell' acquedotto, in modo che il Comune ed i privati possono godere dell' uso dell' acqua a norma del contratto.

d) Ordinare che siffatti lavori complementari debbano essere compiuti nel termine di 60 giorni dalla notificazione della sentenza , sotto la penale già chiesta con la precedente comparsa a titolo di multa per il semplice ritardo.

e) Determinare il giusto prezzo dei rubi.

netti idrometrici, ossia contatori , e il giusto prezzo della diramazione orizzontale , oltre i 15 metri dalla conduttura principale per le ville e villini, e di tutti i lavori a farsi a conto dei privati, il quale prezzo dev'esser sempre inferiore a quello in vigore per la distribuzione dell' acqua di Serino nella città di Napoli, ai termini dell' articolo 23 del contratto.

Tale determinazione di prezzo può esser fatta ai termini della deliberazione del 29 ottobre 1895 esistente al fol. 48 a 53 , che abbiasi qui come trascritta e che fu notificata al signor Pètot il 20 ottobre 1879 fog. 50 a 53.

f) Autorizzare nel caso d' inadempimento, di quanto sopra è detto, il Municipio di Resina ad eseguire i lavori supplementarii suddetti in danno della Compagnia Concessionaria e di assumere sempre in danno della medesima l' esercizio dell' acquedotto, in modo che, Comune e cittadini di Resina possano usare dell' acqua a norma del contratto.

g) Nominare un Ingegnere che debba dirigere i suddetti lavori in danno, ed un Commissario che debba controllare l' esercizio nell' interesse della Concessionaria inadempiente.

3.° Autorizzare altresì il Comune di Resina a ritenere nelle sue casse la cauzione delle lire 2500 di rendita, sino a quando la Compagnia Concessionaria avrà eseguito la sentenza del Tribunale , che accoglierà le dimande finora

fatte e fino a quando non saranno constati buoni ed accettabili i lavori dell' acquedotto.

4.° Condannare la Compagnia attrice alle spese del giudizio ed onorario di avvocato.

5.° Munire la sentenza della clausola di esecuzione provvisoria non ostante appello e senza cauzione.

Dall' equità , dalla giustizia del Magistrato tutto questo spera l'affamata, la trepidante popolazione di Resina.

Conchiusione

99. Conchiusione.

Molto colà si è sofferto, molto si è temuto. Il Potere Politico scongiurò una rivoluzione popolare, il Consiglio Comunale attutì e calmò gli animi frementi di una popolazione indegnata; *nuovi tormenti* si temevano, e nuovi *tormentati.*

Bastò la serena parola del Magistrato perchè rinascesse la fede nei dubbiosi , la tranquillità nei cittadini che si credevano condannati a morir di sete o a ritornare all' acqua dei pozzi inquinati apportatrice di morte e di ruina.

Siamo nuovamente innanzi ai Magistrati. Si deve, si può sperare la Giustizia e con essa

l' acqua , la calma , la salute ai cittadini di Resina ?

L'attendiamo fiduciosi.

Napoli 7 luglio 1896.

Gli Avvocati

Roberto de Lieto Vollaro
Gaetano Foschini
A. Placido estensore